LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno		Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1903

L'annuncio dei numerosi, ricchi premi da noi fatto nel numero di ieri incontrò, come abbiamo il piacere di rilevare da molte lettere pervenuteci da lettori e da abbonati, il generale favore.

Al sorteggio di detti premi, il cui valore complessivo è di circa 25,000 lire, concorreranno indistintamente tutti coloro che hanno preso o prenderanno l'abbonamento nello spazio di tempo compreso fra il dicembre 1902 ed il 31 gennaio 1903.

L'importo dell'abbonamento alla STAMPA dal 1° gennaio al 31 dicembre 1903 è di

Lire **16,50**

Chi desidera lire 5 in libri mandi lire 18, aggiungendovi lire 0,60 per la spedizione. I libri ritirati direttamente alla nostra Amministrazione non saranno sottoposti ad alcuna sovratassa.

Sono aperti, anche, abbonamenti alla STAMPA ed alla STAMPA SPORTIVA per

Lire **20,50**

Rinnoviamo poi viva preghiera agli antichi e nuovi abbonati perchè non rimandino le iscrizioni dei loro abbonamenti agli ultimi giorni, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale. Gli antichi abbonati uniscano la fascetta; i nuovi indichino chiaramente l'edizione desiderata.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione o alla Libraria Renzo Streglio e C., Galleria Subalpina, oppure per mezzo di vaglia o cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione.

IDEE SANE

L'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* è ingombro di una serie di studi di riforme economiche e finanziarie, sicchè si può temere che questa volta l'ammalato corra rischio di morire per eccesso di cure.

Ma, tra la farraginosa pletora di proposte, un articolo ci ha fermato l'attenzione.

L'articolo s'intitola: «Trasporti e ricchezza», e chi lo scrive è il marchese Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani.

Egli si è proposto veramente di toccare un nuovo tasto della triste odissea meridionale; ma la bontà delle idee fa sì che le sue proposte varchino i confini meridionali e interessino tutto un problema industriale della massima importanza per l'Italia.

Il problema dei trasporti: questa frase suscita tutta una folla di ricordi, di dispute, di rimedi. Poichè, qui pure, il nostro Paese è stato duramente provato, e le ferrovie sono responsabili di quattro miliardi di nuovo debito pubblico, contratto dopo quell'anno 1886, in cui il Magliani, abolendo il corso forzoso, dichiarava con pompa chiuso definitivamente il gran libro delle nostre miserie.

E si fossero spese bene quelle immense ricchezze! Ma i quattro miliardi ora non sono valutati nel patrimonio nazionale per poco più di due miliardi e cento milioni; quasi duemila milioni sono quindi sfumati. Dove, perchè?

Una buona parte, è noto, sono andati nelle mani di appaltatori esperti dei difetti della burocrazia con cui dovevano trattare. E' così che la Galleria dei Giovi, preventivata in venti milioni, ne costò ottanta; che la Parma-Spezia da venticinque milioni passò a più di cento; che nella Firenze-Faenza esiste quella famosa Galleria di Bardolino, che tutti gli italiani dovrebbero trarre in folla per ammirare, perchè ogni metro di rotaia costa quattromila franchi, somma giammai raggiunta da nessuna linea in Europa.

Ma un altro dei motivi per cui le ferrovie in Italia rappresentano una perdita di capitale è il seguente: esistono da noi ferrovie strategiche, ferrovie elettorali e, in ultimo, anche ferrovie per scopi economici ed industriali. Ora è evidente già di per sè che le due prime categorie raramente rendono quello che costano. Ad aggravare poi le cose si aggiunge che, sempre per amore di quella tale uniformità apparente che è viceversa difformità reale, tutte queste categorie di linee ferroviarie si trattano alla stessa stregua: stessi binari, stessa amministrazione, eguali sistemi di trazione e di movimento, stesse tariffe. Ha eguaglianza perfetta la linea Milano-Genova, che rende duecentotrentamila lire nette all'anno per chilometro, con le piccole linee calabresi e siciliane, che hanno una passività variabile dalle cinque alle ventimila lire per chilometro. In alcune località sui binari cresce l'erba, in altre mancano i doppi binari, ed il movimento si arresta. In molte stazioncelle di provincia si dorme placidamente per i tre quarti della giornata; in quella di Genova manca lo spazio, non bastano i vagoni, e quel porto, veramente nazionale, resta paralizzato dalla scarsità dei mezzi di trasporto.

E le tariffe? Esse costituiscono l'elemento forse più vitale dei trasporti. Sono un'arma così importante ai giorni nostri che si può dire che un cattivo sistema ferroviario può fornirsi a sufficienza con buone tariffe, mentre le ferrovie migliori non rendono se le tariffe non sono razionali. Esse devono essere di facile variabilità: adattarsi non solo alla regione dove si applicano, non solo alle merci su cui gravano, ma variare coi vari momenti di floridezza e di crisi che i produttori delle merci stesse attraversano. L'importanza delle tariffe è tale che da esse può dipendere il fiorire di un'industria, il languire di un mercato. L'Ungheria, per rilevare la sua agricoltura, ha rivoluzionato il suo sistema di trasporti, introducendovi le tariffe a zone.

Anche in questo campo invece la nostra politica ferroviaria è arretrata; e qui, bisogna confessarlo, per tutta colpa dello Stato, non già delle Società. La ragione è semplice: secondo le convenzioni del 1885, lo Stato partecipa all'azienda ferroviaria prendendosi una percentuale sugli utili lordi. Siccome ogni variazione nelle tariffe porta sempre, almeno immediatamente, un'alterazione negli utili lordi, mentre può benissimo non recarne alcuna sui netti, così lo Stato, sempre premuto dalle strettezze finanziarie del momento, ha ostacolato ogni modificazione alle tariffe vigenti. Se lo Stato avesse potuto fare a meno per un anno o due di buona parte dei suoi benefici ferroviari, le tariffe si potevano ridurre coraggiosamente. E per dare un'idea degli effetti di una tale riforma, basti ricordare che lo scorso anno l'onorevole Giusso, allora ministro, ridusse, in via di esperimento, alla metà le tariffe sulle merci di due linee locali delle Marche; in quattro mesi il numero delle tonnellate da trasportare triplicò!

Ebbene, oggi la questione del Mezzogiorno è intimamente collegata con tutto questo aggrovigliato problema dei trasporti. Come lucidamente dimostra l'on. Cappelli, oltre ai difetti ordinari di tutto il nostro sistema burocratico, l'Amministrazione ferroviaria manca di carri e di doppi binari dove abbisognano, ha il vizio di non far uso sufficiente dei sistemi economici delle ferrovie là dove quelle non economiche non rendono e, soprattutto, ha tariffe sperequatissime.

Lo scrittore tratta quest'ultima questione sotto un particolare e nuovo punto di vista. Egli osserva: «Per andare dall'una all'altra estremità d'Italia in ferrovia è d'uopo percorrere circa 1800 chilometri; mentre, per esempio, a traversare tutta la Francia non se ne percorre neppure la metà. Eppure l'Italia ha di superficie 286 mila chilometri quadrati, in cifra tonda; mentre la Francia ne ha più di 536 mila. Quindi una merce in Francia gode di un vantaggio grandissimo rispetto ad una merce italiana. Questa, pur trovando tanto minori mercati quanti, anche ammesso un eguale sviluppo, ne porta la differenza di superficie, deve percorrere distanze tanto maggiori, e spendere quindi tanto di più.

«Una parte d'Italia è peraltro, rispetto a ciò, in posizione considerevolmente migliore di un'altra. Se consideriamo da un lato alcune stazioni, come Novara, Verona, Parma, e dall'altra quasi tutte quelle della Calabria ed anche delle Puglie, vedremo che le merci che partono dalle prime trovano a non grande distanza molti importanti punti di mercato, mentre le merci che partono dalle altre, per raggiungerne un numero eguale, dovrebbero percorrere distanze molto maggiori. Quindi, per le prime, una tariffa rappresenta vantaggi molto maggiori che non per le seconde. Mentre una spesa di dieci, ad esempio, apre a queste sole due mercati nell'unica ferrovia sulla quale esse si trovano, una spesa identica ne aprirà a quelle un numero grandissimo. La possibilità di altri molti mercati, essendo al medesimo tempo condizione di relazioni pel commercio e stimolo potente alla produzione, il nostro regime ferroviario basta da solo a spiegare, in gran parte almeno, perchè in quei primi centri il commercio sia tanto più vivo e intorno ad essi la produzione tanto più abbondante che nei secondi. Ciò pure basta a dimostrare, nell'interesse di chi esercita le ferrovie, perchè le linee più produttive del Mezzogiorno lo siano molto meno di quelle dell'Alta Italia. Non si è ivi conveniente a fare moltissimi trasporti che nell'Italia superiore sono, secondo la legge del tornaconto, perfettamente remunerativi.»

Queste disparità regionali hanno le loro conseguenze. Ad esempio, l'on. Cappelli osserva che un valore considerevole in paglia va perduto nella Capitanata, appunto per l'impossibilità di trasportarla in Alta Italia, dove la paglia ha un valore di tre, quattro e anche cinque franchi al quintale. Così pure, come è noto, le Puglie si dibattono nel bisogno di vendere i loro vini, i loro olî e gli agrumi: e qui pure un opportuno ritocco alle tariffe potrebbe significare nuovi mercati per quei prodotti, onde una vita nuova per quelle misere contrade. Tale è la rivoluzione che può meritare un buon sistema di trasporti!

Urge provvedere. Nel 1905 scade il primo ventennio delle Convenzioni ferroviarie ed il Paese deve essere preparato a soluzioni migliori. La inchiesta industriale del 1872, rivelando le misere condizioni delle nostre industrie, riportava il voto, l'unico unanime, che risultava dall'inchiesta: bisogna ridurre le tariffe. Questo voto diventava più insistente nel 1886, anno della inchiesta doganale: le felicità del protezionismo le dobbiamo per buona parte al caro prezzo dei trasporti. E oggi, che i vecchi trattati di commercio stanno per volgere la fine, da tutte le parti d'Italia, dai Comizi alle Camere di commercio, dal Settentrione industriale al Mezzogiorno agricolo, il grido si ripete più vivo e insistente che mai. E' il grido di una economia rigenerata, che domanda libertà di intensificare i suoi scambi, di spingere più e più lungi i suoi prodotti. Desiderio che è bisogno di vita.

Il marchese Cappelli assida la questione delle tariffe miti e semplici su queste tre basi:

1.o che siano sempre e senza eccezione alcuna largamente decrescenti secondo le distanze o, come suol dirsi, *a gradini*;

2.o che sia applicato ad esse il sistema delle grandi zone;

3.o che sia stabilito e reso normale un servizio di trasporti misto per ferrovia e per mare, tenuto dallo stesso esercente le ferrovie, Stato o Compagnia concessionaria che sia.

Discutere su questo proposito eccederebbe i limiti di qualsiasi articolo. Ma, sia che si adottino questi criteri, sia che si lasci immutata la base dell'odierno sistema, concedendo maggior libertà alle Società esercenti di variare le tariffe con vari sistemi secondo i bisogni del momento e le necessità locali, riserbandosi il Governo il diritto di intervento diretto nei casi in cui si tratti di tariffe *di penetrazione*, di due cose si deve andar tutti persuasi: che nella attuale concorrenza economica fra nazioni, la tariffa dei trasporti è una delle armi più potenti per la vittoria; e che la ferrovia deve cessare di formare oggetto di una politica elettorale, per divenire prettamente ed eminentemente politica industriale.

a. c.

La legge sull'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14:

Nell'adunanza di ieri della Giunta, incaricata di riferire sul disegno di legge per l'Eritrea, l'on. Franchetti ha dato le sue dimissioni da relatore, che sono state accettate dai colleghi.

E' probabile che l'on. Martini sia nominato commissario regio per sostenere il disegno di legge davanti alla Camera. Per questo appunto ha ritardato la sua partenza per Massaua, che doveva aver luogo il 10 corrente. S.

Le elezioni comunali per un terzo ogni due anni.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16:

A suo tempo vi telegrafai che il ministro Giolitti intendeva proporre una modificazione alla legge comunale, per la quale le elezioni parziali dei Consigli si sarebbero dovute fare per un terzo anzichè per la metà, non più ogni tre anni, ma ogni due. Il disegno di legge ora è pronto e il ministro lo presenterà al Senato uno di questi giorni.

Anche il disegno sui manicomi sarà presentato al Senato. S.

I provvedimenti finanziari

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 7, ore 21.

Premetto che siamo entrati in uno di quei periodi nei quali le situazioni possono modificarsi da un giorno all'altro. Il fatto è comunissimo, e non v'è motivo di sorprendersene. Il più che posso fare io, è di riferirvi, non solo giorno per giorno, ma quasi dirvi ora per ora come stanno le cose: se poi, strada facendo, si modificano, sarà colpa degli eventi, non mia.

Intanto dunque da tutte le informazioni che ho raccolte, mi pare di poter concludere che il problema dei provvedimenti finanziari si avvia ad una soluzione favorevole: s'avvia, ben inteso, a lenti passi, ma con fondata speranza di giungere alla meta. Forse non la toccheremo che a febbraio o a marzo; ma ci riusciremo.

Ecco su che si fonda questa mia opinione. Nella Giunta che esamina i provvedimenti finanziari ha fatto molta strada l'idea che *qualche cosa di più* e di nuovo bisogna fare pel Mezzogiorno. Non si tratta punto di abbracciare la proposta Sonnino, verso la quale poco meno che tutti sono contrari, ma bensì di escogitare qualche nuovo provvedimento. Ora non è ammissibile che nove valentuomini, come sono quelli che compongono la Commissione, i quali diuturnamente si affaticano attorno ad un problema, non finiscano per trovarne la soluzione.

Io ho notato, ad esempio, un'idea che mi pare degna di considerazione: quella di estendere l'abolizione della quota minima anche all'imposta sui fabbricati. Esiste di fatto una enorme sperequazione fra Nord e Sud. A Settentrione, dove abbondano le case coloniche e dove i contadini vivono sui campi, le loro case sono esenti, per legge, dall'imposta sui fabbricati. Invece nel Sud, dove case coloniche non esistono e i contadini vivono agglomerati in città, le loro case pagano l'imposta.

Per meglio intenderci, il Piemonte ha un numero di contribuenti ai fabbricati tre volte minore della Sicilia, perchè le innumerevoli case coloniche delle vostre provincie non sono tassate. Se dunque si abolissero le quote minime sui fabbricati, il vantaggio pel Mezzogiorno sarebbe come tre, mentre pel Settentrione sarebbe come uno.

Un'altra idea sarebbe quella di acceleraro il catasto nelle provincie meridionali, moltiplicandovi, a spese dello Stato, il personale e spingendo i lavori con la più grande alacrità. E finalmente altri propone di limitare la riduzione del sale a 10 centesimi anzichè a 15, e di consacrare la differenza al Mezzogiorno.

Altre idee certamente saranno messe innanzi nei prossimi giorni; vi saranno discussioni, conflitti, voci alte, tirate di capelli: il Ministero, non ne dubito, resisterà fino all'ultimo, per tema di vedersi portar via troppa parte del costituendo fondo di sgravi; ma all'ultimo si finirà per trovare la via della conciliazione. Questa è la situazione presente: e cortissimamente in queste acque oggi si naviga: speriamo che non si turbino e che la navigazione, se anche laboriosa e difficile, abbia alla fine un risultato soddisfacente. S.

La Commissione centrale per l'avanzamento presso il Re.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

La Commissione centrale per l'avanzamento, composta dei comandanti di Corpi d'armata e del capo dello Stato Maggiore, ha oggi ultimato i suoi lavori.

Alla Commissione il ministro della guerra aveva sottoposto diversi quesiti relativi all'avanzamento a scelta, e specialmente all'avanzamento degli ufficiali di Stato Maggiore.

La Commissione si è dimostrata contraria all'applicazione dell'art. 25, per gli ufficiali di Stato Maggiore, salvo in casi eccezionalissimi, poichè essa ritiene che sia deleterio di fare un largo uso di tali promozioni, come sarebbe stato nelle intenzioni del ministro.

Domani si riuniranno presso il Re il capo dello Stato Maggiore e i comandanti di Corpo di armata per esaminare le attitudini degli attuali comandanti dei Corpi, e per designare il quarto comandante di armata in tempo di guerra, in sostituzione del generale Mirri.

Come i ministri han risposto alla Commissione dei lavoratori dello Stato.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

Oggi gli operai della Manifattura dei tabacchi, quelli delle poste, quelli degli uorri [?] e quelli del Laboratorio d'artiglieria, appartenenti alla Federazione dei lavoratori dello Stato, si riunirono per udire i risultati delle pratiche fatte presso i Ministeri dai membri della loro Commissione. Questi riferirono che tutti i ministri hanno promesso di interessarsi ai miglioramenti richiesti dai lavoratori. La Commissione fu accolta con applausi.

Perchè i socialisti votarono contro il progetto per la municipalizzazione.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

L'*Avanti!* spiega perchè il voto dei deputati socialisti sia stato contrario al progetto di legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici. La condotta dei socialisti fu motivata dalla procedura lunga per ottenere la municipalizzazione e dalle disposizioni relative al riscatto, che, secondo l'*Avanti!*, sono delle invincibili pastoie ai Comuni, e anche sono disposizioni troppo contrarie a quanto i socialisti sostennero.

La pubblicazione di un'inchiesta sull'Amministrazione provinciale di Girgenti.

Scandali gravissimi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

Oggi sono stati pubblicati i risultati di un'inchiesta fatta dall'ispettore del Ministero degli interni, Giovanotto, sull'Amministrazione provinciale di Girgenti, che venne sciolta nel giugno scorso. Il volume è di circa 300 pagine, in grande formato.

Si rileva da esso che durante l'ultimo decennio il potere provinciale si concentrò nelle mani dell'avv. Vitale-Cognata. Le sedute del Consiglio furono meno di quattro per ogni sessione; quelle della Deputazione due ogni mese. L'inchiesta ha riscontrato nella compilazione dei verbali delle sedute alterazioni sostanziali, anche relativamente al numero dei presenti. Perfino si fece il verbale di una seduta non mai avvenuta!

Il presidente Vitale-Cognata faceva spesso dei mandati per trasferte al presidente della Deputazione, ed erano indebiti e ingiustificati. L'Archivio provinciale fu trovato in disordine, con grave danno degli interessi della provincia. Gli impiegati erano incapaci o indisciplinati.

Manca, fra l'altro, nell'inventario l'ex-convento di San Francesco, che ha un valore di 130,000 lire, e fu venduto per 60,000 lire. Per il mantenimento degli alienati poveri si spese un anno la somma di 113,797 lire, e l'anno dopo, senza ragione, 213,408 lire. Questo aumento ingiustificato pare si colleghi a certe trattative che nel 1896, mediante un professore di psichiatria dell'Università di Palermo, corsero tra la Provincia di Girgenti e i rappresentanti del Manicomio palermitano. L'intermediario fece delle proposte che miravano ad assicurargli illeciti vantaggi pecuniari, e il presidente Vitale-Cognata, pur informato del fatto, continuò a servirsi di quel tal professore.

Il contratto pel casermaggio dei carabinieri in cinque anni fu aumentato di 50,000 lire, mentre, a seguire i prezzi d'una città come Milano, per esempio, si sarebbero dovute risparmiare 110,000 lire.

Si trovarono quietanze false per collaudi, con soprapprezzi esagerati, a favore degli appaltatori, pagamenti duplicati, e danno sconsigliate e disastrose protratte per anni, solo perchè affidate a un avvocato parente del presidente Vitale-Cognata.

Provvedimenti igienici.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,30:

Il disegno di legge dell'on. Giolitti per modificare in parte le leggi sanitarie del Regno mira a provvedere a questi tre punti sostanziali:

I medici condotti dovranno essere scelti dai Comuni sopra una terna approvata dal Consiglio provinciale sanitario;

Agli ammalati poveri dovranno essere forniti dai Comuni, come complemento dell'assistenza medica, anche le medicine;

Quando una casa è dichiarata malsana ed inabitabile, non solo, come si pratica adesso, dovrà essere chiusa, ma il proprietario sarà obbligato a restaurarla in guisa da renderla igienica.

Il disegno di legge contiene altresì una disposizione, secondo la quale coloro che tengono contadini ad opera, costretti a rimanere sui campi anche la notte, dovranno provvedere per essi ricoveri notturni sani ed abitabili. S.

Il lavoro dei detenuti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17:

Uno dei guai del nostro regime penale è l'ozio forzato dei condannati, i quali non possono essere adibiti ai lavori che entro certe condizioni, le quali si verificano di rado. Migliaia di uomini poltriscono nell'ozio e convertono le prigioni in luoghi di camorre e di turpitudini.

Il ministro dell'interno ha pronto un disegno di legge per riparare almeno in parte a questo inconveniente. Domanderà che tutti i detenuti possano essere impiegati in opere pubbliche, segnatamente di bonificamento di terre incolte. Ove occorra e convenga potranno altresì essere impiegati nella costruzione di case coloniche.

Questo disegno di legge mira principalmente a moralizzare i detenuti abituandoli, obbligandoli al lavoro. Provvede inoltre ad opere urgentissime nell'Agro romano e in Sardegna.

L'on. Giolitti tiene molto alla sua proposta, e farà di tutto perchè sia approvata dalla Camera prima di Pasqua e dal Senato subito dopo. S.

Onoranze all'on. Biancheri.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

Per iniziativa degli ex-presidenti della Camera, Villa e Chinaglia, si adunarono al I Ufficio i deputati più anziani, quelli, cioè, che hanno più di nove Legislature, per deliberare circa le onoranze che si vogliono fare all'onorevole Biancheri, il quale, nel 1903, compie il cinquantesimo anniversario della sua elezione a deputato. Il Comitato per le onoranze si è costituito, nominando a presidente l'on. Villa, a vice-presidente l'on. Chinaglia, a segretario l'onorevole Chimirri, ed ha deliberato di far coniare una medaglia commemorativa in onore del veterano del nostro Parlamento.

La medaglia sarà consegnata solennemente all'on. Biancheri il giorno 19 del marzo prossimo — cioè per la festa di San Giuseppe — insieme ad un album che conterrà le fotografie di tutti i deputati che aderiranno all'invito del Comitato suddetto.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14,25:

E' stato firmato il decreto che nomina il generale Sani vice-presidente della Commissione delle tariffe.

— Stamane, nell'aula delle Beatificazioni, sul portico di San Pietro, il *Papa* ha ricevuto 1500 pellegrini della diocesi di Albano, presentatigli dal cardinale Agliardi.

— Il *Seminario dei chierici in Novara* presentò ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il Ministero dell'interno per l'annullamento del decreto con cui fu eretto in corpo morale il legato della signora Vittoria vedova Barbavara pel mantenimento nel Seminario di Novara. La IV Sezione del Consiglio di Stato lo ha dichiarato inammissibile.

— Il *Municipio di Genova* ricorse prima al Ministero dell'interno contro la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa che respingeva alcune modifiche apportate al bilancio da quel Consiglio comunale, e un decreto reale respinse tale ricorso. Contro questo decreto reale il Municipio di Genova ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato. La IV Sezione ha respinto anche quest'ultimo ricorso.

— Sono stati *firmati i decreti* che autorizzano la presentazione dei progetti di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di Banca e per i provvedimenti intesi a facilitare le operazioni del Debito pubblico.

— Domani, alle ore 9, si terrà un *Consiglio di ministri*. Vi interverrà De Nobili in luogo di Di Broglio.

— *Il trattato di commercio* fra l'Italia e il Montenegro è stato prorogato fino al 1.o gennaio del 1904.

Alla ricerca di Varsallona.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 20,35:

Quest'oggi, in seguito a indizi forniti da alcuni confidenti, una numerosa forza, formata da carabinieri, guardie e soldati di truppa, dopo d'avere circondato il bosco Rossini, presso Cammarata, rovistò tutti i nascondigli delle case campestri, sperando di catturare il brigante Varsallona, che si sospettava nascosto dentro il bosco. L'operazione però riuscì infruttuosa. Il capitano Petella, che comandava la forza, assistette al tentativo da sopra un'alta collina che sovrasta il bosco. Le ricerche per la cattura del bandito si fanno ormai sempre più febbrili.

Silvela conferisce con Sagasta sulle relazioni tra la Spagna e il Vaticano.

Commenti al nuovo Ministero.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 20:

Silvela ha fatto una visita a Sagasta, e in una cordiale conversazione fu messo al corrente della situazione. Apprese che il partito liberale aveva ricevuto una Nota dal Vaticano rispondente all'ultima comunicazione del Governo sul concordato e le Congregazioni. La Nota lascia questa questione intatta per i successori del Gabinetto liberale.

Il nuovo Ministero difenderà i diritti reali e tutte le prerogative dello Stato nelle sue relazioni colla Santa Sede.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 21:

I giornali riconoscono le qualità dei nuovi ministri, ma dubitano che essi possano risolvere la questione sociale e religiosa a causa delle diverse tendenze di ciascuno di loro.

L'*Imparcial* dice che Silvela è sostenuto da due vigorose volontà: quella del ministro dell'interno e quella del ministro delle finanze. Aggiunge che, oltre alle naturali difficoltà del potere, il nuovo Gabinetto dovrà lottare col partito liberale per poter mantenere il governo. Bisognerà dunque che egisca con prudenza.

Il *Liberal* si riserva di giudicare il Ministero dai suoi atti. Manifesta intanto il desiderio che il Gabinetto Silvela abbandoni la tradizione storica del partito conservatore.

Il *Globo* teme prossime intestine discordie nel Gabinetto a causa della presenza di Maura al Ministero dell'interno, e dice che il partito repubblicano spera che i ministri degli esteri e della giustizia sapranno controbilanciare le tendenze clericali degli altri ministri.

La politica del nuovo Gabinetto serbo.

Ci telegrafano da Belgrado, 7, ore 19,30:

Il nuovo Gabinetto si propone di mantenere, nell'interesse della Serbia, le migliori relazioni con tutte le grandi Potenze e gli altri Stati dei Balcani. Procurerà soprattutto di conservare e sviluppare le attuali sincere relazioni coll'impero russo, e di conservare e consolidare sempre più le buone relazioni coll'Austria-Ungheria, colla quale la Serbia è unita da molti interessi. Quanto alla politica interna il Governo si terrà rispettoso alla costituzione e curerà il perfetto ordine del paese. Farà in modo che la revisione della costituzione, divenuta ormai necessaria, si compia regolarmente.

Il ratto dell'Avenue Villars.

La Polizia belga e i fuggitivi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:

Non si parla d'altro a Parigi che del ratto dell'Avenue Villars.

Al numero 15 di questa *avenue* c'è una scuola di musica, diretta dalla signorina Lorat, e fra le allieve era notata per bellezza la signorina Cordelia Leblay, diciottenne, figlia del dottore Leblay, antico senatore dell'Haute Vienne.

Verso le ore 13 d'avant'ieri, la signorina Leblay, che si trovava presso la scuola insieme ad un'amica e alla sua governante, fu subitamente afferrata da alcuni individui, e malgrado l'opposizione delle sue compagne fu trasportata sopra un automobile fermo lì vicino, che partì immediatamente a tutta velocità.

Il rapitore è un giovane medico, Maurizio Martile, ex-interno dell'ospedale.

La madre del Martile abita a Pithiviers, e nella mattinata di ieri fu chiamata dal giudice istruttore di quella città. Il giudice le domandò dei particolari circa le relazioni fra la famiglia Leblay e la famiglia Martile. La signora rispose che conosceva la famiglia Leblay da due anni soltanto, ma suo figlio era amico da dieci anni del figlio del senatore, e lo aveva più volte aiutato nei suoi studi di medicina. Maurizio aveva frattanto fatta la conoscenza della signorina Cordelia e se ne era invaghito. Dopo aver confessato all'amico il suo amore per la giovinetta, Maurizio aveva parlato anche alla signora Martile, che aveva ufficialmente chiesto al senatore, a nome di suo figlio, la mano della signorina Leblay. La domanda fu accettata, ma i genitori della signorina avendo poi saputo che Maurizio non aveva ancora una posizione economicamente sufficiente, avevano deciso che il matrimonio non sarebbe stato celebrato se non quando Maurizio avesse ricevuto in un ospedale un posto fisso come chirurgo. Poi, improvvisamente, un mese addietro, il signor Leblay, ritirò la parola, dicendo che non avrebbe più acconsentito a quel matrimonio. Maurizio ne provò un gran dolore. Però non partecipò mai alla madre l'intenzione di rapire la ragazza.

Data la rapidità e la violenza della scena è stato impossibile stabilire se la signorina sia stata o no d'accordo. Alcune persone affermano che essa serbava il silenzio, mentre le sue compagne gridavano disperatamente, attaccandosi alla vettura automobile, pur col rischio di farsi schiacciare. Altri dice che la signorina Leblay protestava.

Un dispaccio da Bruxelles dice intanto che la Polizia bruxellese fu avvisata telefonicamente da Cochefort della partenza di due agenti portatori di un mandato di arresto pel dottore. La Polizia bruxellese si trova ora sulle piste di lui e fu sequestrato un dispaccio, che il dottore Martile inviava ieri da Bruxelles a sua madre per chiederle dei fondi.

Tuttavia le ultime notizie ricevute da Bruxelles dicono che tutte le ricerche fatte non han dato alcun risultato. Si suppone quindi che i fuggitivi si siano diretti verso Anversa o siano già in Olanda.

Poi è giunto un telegramma da Namour, il quale avverte che la Polizia di quella città ha arrestato un viaggiatore, accompagnato da una ragazza, i cui connotati corrispondono appunto a quelli dei fuggitivi. La coppia avrebbe rifiutato di dare le generalità richieste.

CRONACHE LETTERARIE

PATRIA TERRA

RICCARDO PITTERI: *Patria terra, versi.* — Milano, Treves.

Ricordo la prima volta

(Deh, quante dinastie di re dicesi passaro in questo mezzo!)

che visitai con una brigata d'amici Aquileia, il muto villaggio friulano sorgente sopra l'antica città cesarea, dove la seconda Roma giace sotto i campi seminati, e il museo romano porta titolo tedesco. Ricordo le ore solenni e giulive trascorse in quell'errare su la traccia delle rovine, tra gli architravi del palazzo dei Cesari e le sculture della cattedrale, fra tante reliquie di gloria, fra tanta ostinata romanità che dalle pietre scritte e cesellate, dalle case dei vivi e dalle arche dei morti persiste a gridare l'antico nome in faccia all'empietà moderna. Quanta eloquenza negli sparsi ruderi che da ogni lato chiamavano Italia! Quel nostro misero aggirarci tra essi e macigni poteva sembrare a qualcuno artifiziosa e voluta ammirazione di cose morte; ma chi salì su l'alto campanile di Aquileia e contemplò l'immenso panorama dell'Alpi e della marina, sentì veramente in cuore l'antica patria ed ebbe nelle ossa il brivido sacro dell'entusiasmo.

Svariava davanti il mare che già fu nostro sotto il limpido sole, e a dritta e a manca protendevano cerule braccia i monti d'Italia; e là dove l'acume della vista non poteva aggiungere, gli occhi della mente vedevano a manca Trieste e l'Istria veneziana con le brune città marinare e in ultimo Pola bianca di marmi romani; a dritta l'ampia curva del golfo sparsa di rade e paesi insino a Venezia dominatrice. Il bel piano friulano digradava sotto, dai monti al mare, e il mare glorioso sfolgorava e l'Alpe si disegnava tutta serena. Un incanto la vista, e un fremito d'orgoglio e di commozione nel cuore.

Nessuno in quel punto poteva pensare che una fantastica linea di confine tagliasse a mezzo il bel paese, dove è per tutto eguale l'augusta difesa dell'Alpi, dove è per tutto eguale il riso dell'acqua e della verzura. Eppure la Venezia Giulia è politicamente fuori d'Italia, e straniero è il suolo medesimo di Aquileia. Un'ora più lungi, su la strada di Udine, tra due baracche di doganieri, un palo giallo e nero segna i termini del regno d'Italia e dell'impero d'Austria: il passeggero stupito cerca intorno un segno qualunque di divisione naturale, un'acqua, un dirupo, un'inflessione diversa nel linguaggio degli abitanti, ma nulla fuor di quel palo, nulla attesta che la patria finisca là dove non è acqua o roccia o parlata straniera.

«Patria terra» è tutta la Venezia Giulia con Trieste e l'Istria, che Riccardo Pitteri ama, celebra e canta, e il suo volume è, da cima a fondo, una appassionata affermazione d'italianità. Italianità di gusto e d'arte, oltre che di sentimento. Nessuno scrittore nostro è più intimamente italiano di questo poeta nato e vissuto di là dal confine. Egli è il poeta domestico dei luoghi di cui Giuseppe Caprin è l'illustratore sapiente. Così la Venezia Giulia ha una sua viva letteratura a Trieste. Basterebbero queste testimonianze per respingere senz'altro gl'inani assalti dei petulanti nemici della nazionalità italiana fuori del Regno, tedeschi o slavi che siano. Un popolo che serba e produce una propria letteratura civile non vuol lasciar dimenticare un giorno solo la sua individualità storica. Per chi combatte l'amor patrio come una rancida tradizione di tempi non progrediti, un libro come questo del Pitteri suona rampogna acerba. Per noi è argomento di compiacenza grande.

Figlio di un patriotta che fu dignitoso podestà di Trieste in momenti difficili e non dimenticati, Riccardo Pitteri si è sempre tenuto lontano dalla vita politica, ma ha sempre partecipato virilmente alle sante commozioni del suo paese, e alla difesa della nazionalità italiana ha dato più volte armi di eloquenza e di onore con le sue poesie. Ora, non più giovine, compone un volume che per l'unità del suo spirito vale un poema lirico, e il cui titolo dice il contenuto. Le poesie ch'esso racchiude cantano in vario tono la bellezza, le memorie, l'intatta anima latina dei luoghi cari al poeta, cari a tutti gl'italiani. Rispetto alle più recenti maniere d'arte venute in voga tra noi da esempi stranieri, sembrano cose un po' vecchie, perchè il Pitteri è poeta di prima mano, e per vestire modernamente il suo pensiero non si mette prima a studiare il figurino della moda. Se mai, la sua poesia ricorda spesso quella del Prati, ma del Prati ringiovanito ne' suoi tardi anni e traduttore di Virgilio. E' questi il poeta sacro della nostra gente, e le Georgiche sono il poema eterno della terra d'Italia. Tornano spontaneamente a quell'antica bellezza gl'ingegni sani d'ogni tempo.

E direi virgiliana, nelle sue varie forme, la poesia del Pitteri, bucolica, georgica ed eroica. Tre gruppi di liriche è facile distinguere nella moscolanza del volume: quelle che svolgono semplici motivi agresti, con fresco senso della natura e con casta grazia di immagini, come *Maggio*, *Le due foglie*, *La spiga*, *Ragna*, *Bellide*, ecc.; quelle come *La Marra* e *Al bove*, che dalle impressioni naturali dirette si slargano e s'innalzano alla classica serenità del carme didascalico, pieno d'antica saggezza e d'antiche memorie; e quelle che cantano memorie e glorie italiche, liriche alate come *Dante in Trento*, *Natale di Roma*, *Numa*, *Cristoforo Colombo*, corone di sonetti magistrali come *Legnano*, *Aquileia*, *Per gli scavi di Nesazio*, in cui il ricordo diviene rappresentazione epica, e a cui s'aggiunge un poemetto storico, *Il placito del Risano*.

In tutte e tre le sue maniere il poeta ha cose felici, in tutte e tre l'idea scientifica e storica o filosofica soverchia qualche volta il sentimento e rende la poesia un po' fiacca e pedestre. Da molto tempo il Pitteri è conosciuto come ottimo artefice di versi e strofe brevi; ma queste non si acconciano a tutti i soggetti, e presto stancano. Nelle forme più ampie anche il suo petto trova più libero e potente respiro. Se dovessi esprimere una preferenza, eleggerei tra i suoi metri gli sciolti e i sonetti, come quelli in cui la sua

vesa d'armonizza meglio con l'arte, o che descrivano, e che narrino e cantino.

Con queste schiette forme italiane egli évoca le memorie della sua terra, italica di civiltà prima ancora che romana, e da Roma serbata al culto delle arti agricole. Il passato e il presente gli offrono scene or gentili or grandiose. Sopra gli spettacoli campestri ch'egli adora, Trieste appare come un'immagine di grandezza protettrice; e dal fondo della pianura la muta Aquileia richiama sul paese il nome di Roma.

Qui dove bruca il gregge e il bue sereno
A rivoltare il solco s'affatica,
Dove si curva il falciator sul fieno
E il villano a l'amor chiama l'amica,
Sotto l'aratro che ne squarcia il seno
La città de la glebe si districa
E, infranto l'orme, balzan dal terreno
Superbi i marmi della gente antica.
Qui, ne' vapori che il mattin dissolve,
De le selve e dai campi alzasi al vento
De le vie sacre la divina polve,
E par che, cinto dell'olimpio chiome,
Vaghin pel cielo senza mutamento
L'ombre sdegnose degl'iddii di Roma.

E non pur le rovine, ma i viventi col loro aspetto richiamano le memorie di Roma e i romani destini del paese. Così ad Altura, l'antica Nesazio, nell'Istria,

Dietro l'aratro, cui non saldo pugno
Regge gonfio di muscoli il bifolco
E l'ansante de' buoi coppia trascina,
Viene, indigente ninfa, lieve al giugno
La bellissima donna, e allieta il solco
Con gli occhi neri di trasteverina.

Tal da la porta di Nesazio uscia
Cantando un dì la vergine istriana,
E per i novi e l'antiche valle,
L'anfora su la spalla, a la fontana.
Quivi di sua fiorente leggiadria
Fatta dal sol più fulgida e più sana,
Specchio eran l'acque, ... la natia
Vitta di grigi ulivi erta montana.
Spettatore sul colle solitario
Vigile scolta al campo terminale,
Fortunato quel giorno un legionario,
Al petto implorar vinto alle forme
A lei correr, e in dolce atto regale
L'orlo de la stillante anfora porse.

E scoscendi Cibele. O buona dea
Nostra, e figlia del ciel! Oggi ...
Torna, terra propizia al bel paese
Che più d'ogni altro a te voti pagava!
Quando le genti d'onde nacque Enea
Oltre le rupi del Timavo scese,
Vide a libero terre ampio distese
Fra i monti e il mare aprirsi la vallea,
E da gli irrigui pascoli, felici
Di bovi grassi e candide cavalle,
Da le verdi vitifere pendici,
Da' greti e da' tuguri solitari,
Ardere a te fra l'api e le farfalle,
O grande Isola madre, i primi altari.

Sarebbe molta la tentazione di citare ancora e ancora pagine di questo libro così nobile e luminoso, e di offrire ai lettori anche saggi di quelle poesie in cui il Pitteri effonde con più profonda intimità il suo sentimento della natura e della famiglia. Ma come si fa! Non c'è posto. Bisogna che il giornale si contenti di rimandare i lettori al libro; e quando ci riesca, ha già fatto il cómpito suo. In questo caso, i lettori impareranno a conoscere pienamente un poeta vero e un uomo all'antica, nel miglior senso dell'espressione: il quale canta i più puri ed alti sentimenti umani, le più salutari bellezze della natura, e, conscio della sua onorata fatica, ha diritto di dire:

O patria mia, l'inutile dispregio
Altri con gli ... la trista epoca, volga
Altri la faccia al lato che promette
Più ciamore e più pane, altri col censo
Brevi il sentiero della fama, vinca
Altri per vanità la naturale
Repugnanza di battere a le porte
Dure de' grandi, e con mettili ...
Magnanime parendo, umili piccoli:
Noi lavoriamo per la patria. A lei
Dà il tesor la ricchezza, o la miseria
L'obolo, e come un lume unico s'alza
L'ingenua antica poesia del core.

Dino Mantovani.

Il deragliamento di un treno nel quale era il Conte di Torino.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 12,35:

Il treno Milano-Firenze, che doveva giungere alle 5,30, è arrivato alle 10,46, a causa di un deragliamento avvenuto alle 4,15 alla stazione di Pioppe di Salvaro.

Giunto alla stazione di Pioppe di Salvaro, il treno uscì dalle rotaie per un falso scambio. Uscirono dalle rotaie le due macchine, il bagagliaio dell'ambulante postale ed una vettura di viaggiatori.

Il Conte di Torino, che era sul treno, ed i viaggiatori attesero sino alle 7 un treno di soccorso proveniente da Porretta.

Il Conte di Torino venne ricevuto alla stazione di Firenze dal prefetto. Egli disse d'essere lieto che non fosse avvenuta alcuna disgrazia alle persone. Il treno è deragliato a sinistra, in un punto in cui si incrociano gli scambi. Se fosse deragliato invece dalla parte opposta, i vagoni sarebbero precipitati nel Reno, da un'altezza di sette metri.

Il Conte di Torino, che si trovava in un vagone-salon, disse d'aver avvertita una scossa. Non vi fu però spavento tra i viaggiatori.

***

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 21,25:

Sono partiti per Pioppe di Salvaro il giudice Tamelli e il cancelliere Barbieri, per compiere un'inchiesta sul deragliamento avvenuto stamane. La linea è ora interrotta; i treni vengono avviati per la linea Faenza-Firenze.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,30:

Il treno proveniente da Bologna e Firenze, sul quale viaggiava il Conte di Torino, è arrivato qui con quattro ore di ritardo, a causa del deragliamento avvenuto presso la stazione di Pioppe di Salvaro.

Le notizie agrarie della 3ª decade di novembre.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 13:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre. Le condizioni atmosferiche di questa decade sono state generalmente propizie al frumento; la rigidità della stagione impedisce l'azione dannosa degli insetti.

Nell'Alta Italia si è potuta portare a compimento quasi dappertutto, benchè a disagio, la copertura delle viti, e sono perciò evitati in gran parte i timori di danni che potessero derivare dal freddo precoce.

Nell'Italia Centrale e Meridionale e nelle Isole i pascoli sono abbondanti; nell'Alta Italia essi sono coperti in parte di neve.

Si è iniziata la raccolta degli agrumi nel sud.

In generale si desidera il bel tempo perchè possano riprendersi i lavori campestri, che in molte regioni sono ancora sospesi.

Un Comizio di lavoratori per l'autonomia del porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 21,15:

Nel locale delle scuole civiche a San Teodoro si tenne stamane un Comizio, promosso dalla Camera del lavoro, per discutere intorno al progetto di autonomia del porto in rapporto agli interessi dei lavoratori.

Un migliaio di operai, specialmente addetti al porto, intervennero al Comizio, a cui assistevano pure, oltre i consiglieri comunali socialisti, i deputati Ettore Ciccotti e Pietro Chiesa.

Il Comizio fu presieduto da Prieri, membro della Commissione della Camera del lavoro.

L'avv. Murialdi fece una minuta e chiara relazione degli emendamenti proposti al progetto di legge, che, ove fossero accettati, sarebbero d'indiscutibile vantaggio per gli interessi dei lavoratori.

Parlarono in seguito vari operai; poi Luigi Arnaldo Vassallo, direttore del *Secolo XIX*, s'intrattenne, fra la più intensa attenzione dell'uditorio, sui varii progetti di autonomia, dimostrando doversi intanto accettare l'attuale progetto, come quello che rappresenta il primo passo verso il decentramento, ed accennando ai miglioramenti che si potranno ottenere con una razionale agitazione ed allo splendido avvenire degli operai associati nelle Cooperative.

Calda, segretario della Camera del lavoro, dopo un accurato esame del progetto di legge, disse che se il futuro Consorzio avverserà gli interessi dei lavoratori, si avranno nuove agitazioni e nuovi scioperi.

Infine Chiesa parlò dell'opera sua in Parlamento, stigmatizzando gli intenti delle Cooperative gialle, e l'on. Ciccotti, accolto da grandi applausi, dimostrò l'utilità dell'organizzazione, da cui scaturirà la vittoria del proletariato.

Il Comizio si sciolse colla votazione di un ordine del giorno, con cui si chiede che nel Consorzio del porto sia inclusa una rappresentanza di lavoratori, l'inclusione di un lavoratore nel Comitato esecutivo e l'ordinamento del lavoro in porto per categorie di lavoratori.

Il Congresso monarchico di Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 21:

Oggi si è inaugurato, nei locali del Circolo «Cavour», il Congresso monarchico.

Il cav. Marazzi vi fu acclamato presidente, e furono nominati vice-presidenti Borghi e Bertini, e segretari Sibaldi e Manfroni.

L'assemblea fu numerosa. Erano presenti gli onorevoli Marazzi, Gavazzi, Weill-Weiss, l'ex-deputato Gabba, l'avv. Cassetta, l'avv. Meiana, l'avv. Albasini-Scrosati, il conte Cavagna e altre notabilità del partito.

L'avv. Bagnini, di Varese, parlò sul primo tema: *Opportunità d'una Direzione regionale del partito per la riorganizzazione delle forze liberali.*

Parlarono poi l'on. Marazzi e l'on. Gavazzi, sui mezzi finanziari della Direzione del partito e sulla fondazione di un giornale, organo del partito.

Nella seduta pomeridiana si parlò ancora della relazione Bagnini.

Il conte Cavagna propone lavori alla Federazione delle Società liberali monarchiche.

L'avv. Cassetta svolse il secondo tema: *Costituzione di una Commissione permanente di propagandisti scelti fra i Circoli aderenti.*

Una festa studentesca.

Ci telegrafano da Pisa, 7, ore 16,25:

Al politeama Pisano ebbe luogo oggi la festa dell'imberrettamento delle matricole, con l'intervento di studenti di Firenze, Siena e Bologna. Parlarono il sindaco, lo studente Papanti e varii professori.

Stasera ha luogo una serata di gala.

Il commercio dell'Italia col Belgio pel Gottardo

I progressi dell'industria italiana giudicati dai consoli francesi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 19:

Il console francese ad Anversa pubblica un rapporto, dove, in vista della questione delle vie di accesso al Sempione, esamina, secondo le statistiche ufficiali del Belgio, quali sono i risultati del traforo del Gottardo sul commercio di questo regno.

Il rapporto esamina poi quali sono i principali prodotti italiani e svizzeri di cui l'importazione è aumentata nel Belgio in seguito al traforo del Gottardo. I prodotti italiani in maggior aumento sono le uova, il pollame, il burro, le conserve alimentari, i tessuti di seta. I prodotti belgi in aumento nell'esportazione in Italia sono principalmente le macchine, i prodotti ... e le lane.

Un rapporto del console generale francese a Genova si occupa della produzione italiana dello zucchero nel 1900-901 e nel 1901-902, nonchè del reddito dell'imposta del medesimo. Dopo aver rilevato come la produzione che nel 1900-901 si era elevata a 60,125,409 chilogrammi, era salita nel 1901-902 a 74,300,020 kg., producendo naturalmente un aumento anche nel reddito dell'imposta di fabbricazione che da 40,404,527 è passata a L. 49,951,007; il rapporto nota come 33 siano le fabbriche di zucchero attualmente in attività in Italia, di cui 21 situate nell'Alta Italia. Il rapporto poi dice che l'effetto immediato di questo sviluppo dell'industria indigena italiana è stato una naturale diminuzione nell'importazione degli zuccheri esteri, e come il paese che maggiormente sia stato colpito da questo stato di cose sia la Francia che ha la maggiore importazione di zucchero in Italia.

Il rapporto conclude dicendo che è certo che l'Italia tende sempre più a rendersi indipendente dall'estero e a trarre dal suo suolo le sostanze necessarie al suo consumo.

Un rapporto dello stesso console francese a Genova, occupandosi dei dati statistici sul commercio estero dell'Italia nel 1902, dice:

«L'aumento constatato delle importazioni delle materie necessarie all'industria e dell'esportazione dei prodotti fabbricati è un sintomo caratteristico dello sviluppo preso dall'industria indigena. Quanto all'aumento delle uscite dell'articolo *materie necessarie all'industria e altre*, ciò è dovuto principalmente ai filati di cotone, agli articoli di seta, alle pelli preparate; il che è un'altra prova dell'attività delle fabbriche nazionali.

«L'aumento delle spedizioni dei prodotti alimentari, dopo il 1898, è dovuto ai maggiori invii di riso, frutti freschi e secchi, legumi preparati e conservati, burro, formaggi e uova, il che denota lo stato fiorente dell'agricoltura. Infine l'industria manifatturiera rafferma al suo attivo un aumento nelle esportazioni dei tessuti di cotone e di seta, dei cappelli di paglia, della carta, dei guanti, delle macchine e strumenti d'ottica, dei marmi.»

Insomma, la pubblicazione della Direzione generale delle gabelle constata per il periodo decennale 1891-1901 un risveglio decisivo dell'industria e del commercio in Italia.

Intorno al duello Vallé-Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

Non si saprà se il duello fra Vallé e Syveton avrà luogo se non quando i quattro testimoni si saranno adunati, il che avverrà domani, alle ore 14. Prima di tutto bisognerà stabilire chi sia l'offeso. Infatti se il Syveton diede una smentita al ministro, Vallé, a sua volta, gli disse: «Voi siete un miserabile.» Quindi i due si accapigliarono. Le trattative saranno adunque appassionate.

Si afferma però che Vallé non intende battersi, ritenendo che l'espulsione di Syveton dalla Camera sia stata sufficiente soddisfazione. Ad ogni modo, qualora il duello debba aver luogo, si dice che Vallé darebbe le proprie dimissioni da ministro, almeno per una giornata. A questo proposito si rammenta che Floquet, allorchè era presidente del Consiglio e dovè battersi con Boulanger, non diede le proprie dimissioni, nemmeno per 24 ore. Darlan, invece, quando era guardasigilli, diede le sue dimissioni per una giornata per battersi con Mirman.

Le gravi conseguenze dello sciopero di Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 21,50:

In una riunione degli inscritti marittimi, tenutasi nel pomeriggio fu approvato di dare incarico alla Commissione dello sciopero di preparare le cose in modo che se domani a mezzogiorno gli armatori non hanno dato alcuna risposta, sarà inviato l'ordine preciso di sospendere il lavoro a tutti i Sindacati degli inscritti marittimi della Francia.

L'anarchico Pulgar e i suoi complici

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 21,10:

L'anarchico Pulgar ha rinnovato le dichiarazioni fatte al direttore delle carceri, e aggiunse che non dirà mai i nomi dei complici. Il pugnale che il Pulgar aveva indosso è di fabbricazione inglese; misura 25 centimetri di lunghezza e cinque di larghezza. Si presume che i complici di Pulgar siano sbarcati in diversi punti per eludere così la vigilanza della Polizia.

In memoria di Krupp.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 19:

Oggi è stato commemorato Krupp ad Essen ed a Kiel. Intervennero, ad Essen, 25,000 impiegati e operai delle officine. Il discorso commemorativo fu pronunziato da von Schutz. Fu, infine, inviato un telegramma all'Imperatore, esprimente la profonda gratitudine e la fedeltà incrollabile degli operai, e la promessa di conservare la più pura memoria di Krupp. Un altro dispaccio fu mandato alla vedova.

A Kiel gli impiegati e gli operai del cantiere appartenente alla casa Krupp fecero un'altra commemorazione. Parlò il cappellano della marina e protestò vibratamente per le calunnie lanciate contro il Krupp. Anche da Kiel furono inviati dispacci all'Imperatore ed alla vedova Krupp.

La «Dante Allighieri» a Bucarest.

Ci scrivono da Bucarest, 3:

Ieri sera, nel salone del Circolo Italiano, luogo di ritrovo dei maggiorenti della nostra colonia, il quale nella mente dei fondatori avrebbe dovuto essere, nei rapporti culturali, un focolare vivo d'italianità in questo paese, presenti numerosi intervenuti, fra i quali i membri più cospicui della colonia e non pochi rumeni più particolarmente conosciuti per i loro sentimenti di simpatia per l'Italia e per le loro benemerenze verso gli studi italiani, si costituiva un local Comitato della Società *Dante Allighieri*, sciogliendo così il voto portato dal professore Benedetto De Luca al Congresso generale della Società tenuto l'anno scorso a Verona.

Sull'esempio di quanto si è fatto il passato febbraio a Parigi per la costituzione di quel locale Comitato della *Dante Allighieri*, del quale fa parte primo fra i primi il signor Fusela, presidente della *Alliance Française*, si è deciso che a questa sezione di Bucarest possano aderire quanti rumeni hanno caro lo studio della cosa italiana.

Il Comitato annuncia già a parecchie decine di soci, e si ha ragione di sperare che le decine saliranno alle centinaia, dopo che l'iniziata propaganda avrà raggiunto i suoi fini, e ad ingrossare le file degli italiani di Bucarest verranno quelli, e sono i più, delle provincie.

Procedevasi intanto alla costituzione di un Consiglio direttivo, composto di un presidente, un vicepresidente, un segretario, un cassiere e cinque membri, fra i quali noteremo il signor Radulescu, consigliere della Corte dei conti, la signora Brusasci, la più veneranda e la più balda rappresentante del forte Piemonte all'estero, ed il signor Cassavilina, il recente e munifico donatore dell'edifizio costruito per la Scuola italiana di Bucarest.

A proposito della nuova Scuola dirò che, avuto il locale, che potrebbe essere magnifica sede al più importante liceo, si pensa ora di riorganizzare l'istituto, compito che, affidato alle sollecite e sapienti cure del nostro ministro diplomatico, il marchese Beccaria d'Incisa, non potrà non soddisfare alle crescenti esigenze dell'insegnamento italiano in questo paese ed appagare i desiderii dei padri di famiglia della colonia, coronando in tal modo le nobili aspirazioni del donatore, che sono quelle di veder ingrandito il rispetto, la considerazione e le benemerenze dell'Italia in mezzo a questo popolo fratello del Danubio.

La vita che si vive

Gli antichi credevano che le stelle fossero degli scrigni in cui si conservavano i destini degli uomini.

Vi sono però molti i quali credono che basti il possesso di certe pietre per modificare quanto è scritto nel libro del destino.

In un giornale americano trovo, ad esempio, una spiegazione delle disgrazie toccate all'expresidente del Transvaal.

La colpa è — chi lo avrebbe immaginato! — di un grosso diamante.

Ecco che cosa rivela il mio confratello americano:

«Il diamante in questione apparteneva in origine ad un capo basuto, a nome Moshesh. Il Tchaka dello Zululand, desideroso di possedere il prezioso gioiello, uccise il Moshesh e glielo rubò. Ma non lo tenne per molto tempo, poichè un capo zulù fece fare al Tchaka la stessa fine del primo possessore. Così, di tempo in tempo, il gioiello passò dalle mani di uno all'altro assassino, finchè cadde nelle mani di un bianco. Una notte una banda di ladri attaccò il villaggio nel quale il possessore bianco del diamante risiedeva, e ne avvenne un conflitto, che costò la vita a trecento indigeni. Un capo, a nome Mozale, che era riuscito a trovare il diamante, se lo nascose in una ferita, e così potè conservarlo. In un susseguente combattimento coi boeri, Mozale fu catturato e tenuto prigione. Krüger, dopo qualche tempo, lo fece rimettere in libertà, ed allora Mozale, per riconoscenza, gli regalò il diamante di cui era in possesso.

«Poco dopo però incominciarono per il Transvaal i guai che tutti sappiamo, ed il povero Krüger dovette lasciare il potere e la patria.

«Gli indigeni d'Africa, i quali ormai conoscono la storia del famoso diamante, sono convinti che esso sia fatto con una lagrima del diavolo.»

Se è così, bisognerebbe dunque rimandare il famoso diamante all'inferno; ma sembra che finora non si sia trovato nessun commissionario disposto a portarlo.

***

La musica e gli animali.

Nel giardino zoologico di Londra fu tentato un esperimento onde controllare gli effetti che la musica produce sugli animali.

Una mattina, mentre gli orsi dormivano profondamente, un violinista s'installò sul ponte che si trova sopra le loro gabbie e incominciò a suonare.

L'orso più giovane si svegliò, si mise ad ascoltare, prima spiccando dei salti in alto, poi, essendo il suonatore sceso dal ponte per collocarsi di fronte alla gabbia, passando il muso e le zampe tra le sbarre di questa, seguito dopo un momento da due orsi più vecchi. A una stonatura fatta apposta, tutti e tre gli animali si gettarono vivamente indietro, come spaventati; al suono di una marcia si misero a camminare su e giù per la gabbia a tempo di marcia.

Nei leoni l'effetto fu identico: tutti si avvicinarono il più possibile allo strumento, uno scoteva, a tempo, il ciuffo di peli neri terminante la coda; una leonessa venne a spingerlo per prendere il suo posto, più vicino al sonatore.

I lupi mostravano un grande spavento; quali digrignando i denti, quali rifugiandosi, terrorizzati, in fondo alla gabbia, tremanti, col pelo irto.

Gli sciacalli e le volpi apparivano meno spaventati. Impaurite erano anche quasi tutte le scimmie, le quali ascoltavano con profonda attenzione, accompagnando perfino la musica con suoni articolati.

Ma tutti, senza eccezione, gli animali provavano un vero orrore per le stonature. I più tolleranti, insomma, sono gli uomini, che, per sentirle, arrivano anche a pagare il posto e il biglietto d'ingresso ai teatri lirici.

***

Un mio amico mi comunica il testo di un telegramma giunto alla nipote della balia della suora della portinaia della casa in cui abita il fratello di latte della moglie del suo domestico:

«Lanusei (Sardegna), li 14 9mbre 1902.

«16 che è sconvolta dalla Spidasione in st Smeado caso, la tua Pilu mi ha r8 il cuore. 70 è la avventura ambed siamo vittime di 1 ... ma io 80 fede che ne usciremo. 3000 infelice che vuole minacciare la nostra Inione. Dei tuoi bigliotti in 11 che stai meglio, nell'altro ne. Imbarcato sulla nel7 sbattuta dai 22 venti corsi pericolo, nè con questi feriti di marinai c'è da fidarsi. Sarò costà il 20 9mbre, 15 vedremo ancora e potremo soffrire giorni felici. 60 amatti e spero. Ti bacio in 1 con tua madre, «Savio.»

***

La penultima.

La portinaria.

— Senti, il padrone di questa casa è nobile?

— Sissignore.

— Antica nobiltà, vero? Mi hanno detto che discende dalle crociate.

— *(Severamente)* E' una calunnia, signore. Io che lo vedo tutti i giorni, posso bene attestare che discende dallo scalone. E così pure la signora contessa!

***

L'ultima.

La padrona (severamente). — Se queste cose avvengono ancora una volta, Brigida, dovrò cercarmi un'altra serva.

Brigida. — Magari! C'è lavoro per due in questa casa!

Io per tutti.

L'arresto del presunto autore dell'efferato assassinio di Alzano.

Ci scrivono da Bergamo, 7:

Dell'efferato assassinio compiuto in Alzano in persona del dicianovenne Piedemonte Vimercati, da Brescia, ucciso con ben 21 coltellate, delle quali 13 mortali, vennero, con loro diretto appiattamento, arrestati i presunti autori.

Essi sono: Federico Brighenti fu Fioravante, di anni 22, tappezziere, nato e domiciliato a Brescia, al N. 1 di via Garibaldi, e Davide Baldo fu Angelo, pure d'anni 20, anch'esso tappezziere, da Brescia.

La presunzione può dirsi certezza, dappoichè furono trovati indosso agli arrestati alcuni oggetti appartenenti all'ucciso.

La madre del Vimercati, giunta qui stamane, è in uno stato di disperazione che fa veramente pietà.

Un misterioso assassinio.

Ci scrivono da Alessandria, 7:

Stamane i lattivendoli, che dal contado vengono in Alessandria di buon ora per la vendita del latte, scorgevano sulla riva destra del Tanaro, presso il ponte della ferrovia, un uomo avvoltolato nel suo ampio mantello giacente bocconi. Subito constatato che l'infelice non dava più alcun segno di vita, e, caricatolo su di un carretto, lo trasportarono alla camera mortuaria. Chiamato d'urgenza, colà accorse il dottor Viotti, che a prima vista quasi non sapeva darsi ragione della morte dello sconosciuto. Svestitolo dei panni, gli rinvenne sotto il collo una profonda ferita d'arma da fuoco. Il disgraziato doveva essere stato colpito a bruciapelo ed era caduto fulminato, con poca perdita di sangue. L'infelice venne identificato per tal Gaia Ugolino, quarantottenne, venditore di formaggio e burro sul pubblico mercato. Costui era partito la sera prima a piedi per Casalbagliano, ove doveva lavorare per macellare animali bovini; tornando stamane fu aggredito ed ucciso.

Sul fatto si fanno diverse versioni: l'idea del furto va esclusa perchè sul Gaia si trovò tutto il denaro che aveva.

Ha moglie e sei figli!

Colluttazione tra agenti di P. S. e ufficiali contro pregiudicati.

Ci scrivono da Alessandria, 7:

Iersera i due noti pregiudicati fratelli Bosti, di professione imbiancatori, incontrati due agenti di P. S. sul ponte Tanaro, aggredirono uno di essi e gli infersero due coltellate. L'agente reagì e rispose con due colpi di rivoltella.

Uno dei Bosti, ferito, fu trasportato all'ospedale; l'altro fratello oppose una resistenza accanita, e per arrestarlo dovettero intervenire due capitani di artiglieria con diversi soldati, i quali durarono non poca fatica a ridurre all'obbedienza l'ossesso, che si difendeva coi morsi, pugni e calci.

Una scenetta in teatro.

Ci scrivono da Alessandria, 7:

Iersera al teatro Municipale, durante la rappresentazione dell'*Ernani*, il tenente-colonnello di stato maggiore Gherzi piombava a metà atto nel palco di diversi ufficiali ed ordinava a due di essi, vestiti in grembo di campagna, di andare immantinente a consegnarsi agli arresti. La scenetta attirò l'attenzione dei palchi vicini.

Si era durante l'esecuzione dell'atto, ed il tenente-colonnello non permise neppure ai due tenenti di rimanere sino al successivo intermezzo. Naturalmente, corse la voce del fatto, le chiacchiere fecero le spese della serata.

Un suicidio causato dalla paura di esser sospettato.

Ci scrivono da Novara, 6:

Certo Galli Giovanni Battista, di Mirto (Sicilia), ex-militare, ora calzolaio e accenditore, oggi, a mezzogiorno, nel negozio stesso ove lavorava, credendosi sospettato autore dell'uccisione della Celestina Ragazzi, avvenuta giorni sono, si inferse due colpi di trincetto da calzolaio alla regione del cuore. Fu ricoverato d'urgenza al nostro ospedale, dove fu medicato dal dott. Barella. La ferita sembra grave. Presso l'Autorità però nulla risulta a carico suo.

REATI E PENE

Due bolognesi alle Assise di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 6:

Le udienze di ieri ed oggi alla nostra Corte di Assise furono occupate dallo svolgimento del processo a carico dei bolognesi Fanti Domenico e Degiovanni Lorenzo, accusati di avere in Domodossola, ove si trovavano per ragioni di lavoro, inferti, a fine di uccidere, vari colpi di stile a certo Nasi Domenico, causandogli due lesioni, una delle quali, penetrata in cavità e ledente il cuore, fu causa della di lui morte immediata.

I giurati ritennero il Fanti colpevole di omicidio a mano armata, di ferimento seguito da morte commesso in istato di semi-infermità di mente per ubbriachezza volontaria ed in seguito a provocazione, ed il Degiovanni di complicità necessaria nel ferimento.

In seguito a tale verdetto, la Corte pronunziò una sentenza di condanna dei due imputati alla pena della reclusione per anni cinque, mesi due e giorni quindici.

Presidente: Borsano; P. M.: Zavoro; difensore del Fanti: avv. Caron; del Degiovanni: avvocati Bosino e Sartorelli.

SPORT

CICLISMO.

L'ultima manifestazione sportiva del 1902.

La corsa dei sei giorni.

L'anno 1902 fu ricco di avvenimenti ciclistici. In quasi tutti i velodromi si tennero importanti riunioni di velocità e di fondo, cui parteciparono i migliori *sprinters* e *stayers* dei due mondi. E le riunioni ciclistiche sollevarono ovunque entusiasmo, nonostante la concorrenza fatta agli impresari dei velodromi dagli organizzatori delle corse automobilistiche.

A Parigi specialmente le gare ciclistiche interessarono sempre un pubblico assai numeroso. L'anno 1902, che sembrava destinato a segnare una data di decadenza dello *sport* ciclistico, ci ricorda la fondazione di un terzo grande velodromo, che sorge nei pressi della capitale francese. E' appunto il velodromo Buffalo, diretto dal giornalista sportivo Robert Coquelle, che segna nell'annata il *record* delle riunioni sportive. Quarantatrè volte si sono infatti aperti i battenti del modernissimo velodromo nel 1902.

I francesi nel 1902 non ottennero gli onori delle precedenti annate. Escludendo le grandi prove di fondo, come la corsa Bordeaux-Parigi, vinta da Wattelier e Garin, e il *record* mondiale dell'ora, detenuto da Contenet, i francesi non figurano quest'anno in prima linea nelle gare di velocità. In questo genere di corse è il danese Ellegaard che tiene il primo posto. Egli ha vinto il campionato mondiale a Roma, riuscendo inoltre primo in quasi tutte le gare ciclistiche cui partecipava. Egli fu incontestabilmente il primo *sprinter* d'Europa. Egli però non ebbe mai occasione di misurarsi con Kramer, campione d'America, e perciò non possiamo chiamarlo il vero campione mondiale.

Nella lista degli *sprinters* vincitori, nel 1902 viene secondo l'olandese Meyers.

Dopo Ellegaard e Meyers, possono citarsi come trovatori di campione il quale si sia in modo speciale segnalato con vittorie. Cinematicamente diremo che i tedeschi Arend e Rutz hanno fornito belle corse; l'americano Bald, dopo quattro anni di riposo, è ricomparso sulla pista e qui in Europa ha riportato quattro vittorie consecutive, battendo una volta anche il forte Ellegaard. Jacquelin ha segnato quest'anno la stagione più brutta della sua carriera.

Il mezzo fondo è riuscito, all'incontro, interessante. Sorreggentemente Michael, Tom Linton, Bouhours, Robl, Elkes, Dickentmann, Contenet, Hall, Dangla, ecc., hanno entusiasmato i partigiani di questo genere di corse con allenatori in motocicletta. Se però le corse continuano a richiamare il pubblico nei velodromi, non sono più numerosi i grandi campioni e questi ultimi non guadagnano più le somme dei loro precedenti, come Morin, Ravilles, ecc.

L'ultimo avvenimento ciclistico della stagione sportiva 1902 ci è dato dalla classica corsa dei sei giorni, che ieri sera, a mezzanotte, incominciò a Madison Square, presso New York, e richiamerà tutti i più noti *sportsmen* d'oltre Atlantico, che si entusiasmeranno per questo sport selvaggio che si svolge su di una pista di 146 metri.

Un telegramma da New York del nostro incaricato speciale ci dava ieri sera la lista completa dei rimasti iscritti. Ecco i nomi:

Simson-Moran, Fenn-Keegan, Bedel fratelli, Frantz Krebs-Barclay, Butler-Turville, Leander-Floyd Krebs, Mac Farland-Maya, Peterson-Hedspath (*negri*), Newkirk-Jacobson, Bald-Elkes, Root-Galvin, Gougoltz-Kaser, Buisson-Bruni, Darragon-Petit-Breton, Lootens-Barraquin, Heller-Doerflinger, Walthour-Nat Butler.

V. G.

Una riunione preludio alla corsa dei sei giorni.

Il «match» Elkes-Michael.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 23,40:

Oggi sulla pista di Madison Square ebbe luogo una riunione ciclistica, preludio della grande prova di fondo che incomincerà stasera, alle ore 24.

Nella corsa di 10 miglia riuscì 1° Kramer; 2° Moran; 3° Mac Farland; 4° Lawson. Corsa difficile. Bald abbandona.

Seguì un *match* su 20 miglia fra Elkes e Michael. Riuscì vittorioso Elkes, impiegando a coprire la distanza 34' 17''.

Il vincitore, appena passato il traguardo d'arrivo, cadde, ferendosi alla testa.

SCHERMA.

Una grande accademia a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 23:

Oggi nella sala della Reale Accademia di scherma si tenne l'annunziato girone di spada e sciabola tra i maestri Vega, Petrilli, Pessina, Salvati, Mauri, Soda, Russomando, Chiesi, Galimi, Flaghi, Raimondi, Wellelm. Riuscì vincitore del girone di spada il maestro Filippo Salvati, uscito incolume in tutti gli assalti sostenuti. Ebbe il premio del Re. Nel girone di sciabola riuscì vincitore il maestro Petrilli.

I due vincitori furono applauditissimi.

La Giuria era composta dei signori barone G. Antoni, cav. A. Ariotta, cav. A. Bellini, prof. R. Faria, prof. cav. E. Farise, prof. V. Bellini, professore S. Cerchione.

La riserva era tenuta dal barone G. Antoni.

AUTOMOBILISMO.

I «records» a Dourdan.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Il prefetto ha finalmente concesso agli automobilisti di tentare i records sulla strada di Dourdan.

Domani Fournier, Le Blond, Lhoste e Desertier faranno parecchi tentativi.

PODISMO.

Il «record» francese di corsa battuto.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,10:

Sulla pista della Società Atletica di Montrouge oggi il corridore podista professionista Henry Prévot batteva il *record* francese dell'ora di corsa, detenuto da Charbonnel (km. 17, m. 644). Prévot nell'ora coprì km. 17, metri 807.

Un «match» di «foot-ball» a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,40:

Oggi ebbe luogo il *match* fra lo «Standard» e il «Racing». Le due squadre fecero *match* nullo, segnando ciascheduna un *goal*.

Gli altri *match* di *foot-ball-rugby*, fissati per oggi, vennero rimandati.

Le sfuriate di un pazzo.

Ci scrivono da Ivrea, 6:

Nel Comune di Albiano abita certo Bioca Giuseppe, un disgraziato cui da qualche tempo ha dato di volta il cervello.

L'altro giorno, essendo riuscito a deludere la vigilanza della famiglia, usciva di casa e, armato di coltello, si avventava contro i suoi compaesani Ronetto Felice e Baima Michele, ferendo il primo assai gravemente alla guancia sinistra e causandogli una ferita giudicata guaribile in 20 giorni, e il secondo alla parte destra del collo, producendogli una lesione guaribile fortunatamente in soli 8 giorni.

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato monetario.

Questa settimana le condizioni monetarie piegarono al meglio. Ormai la situazione di New York si è venuta liquidando, e in conseguenza la moneta è ritornata facile sui mercati europei.

A Londra per tutta la settimana furono fatti versamenti alle Banche, e si ebbe invece una debole domanda di prestiti, il che contribuì a consolidare la posizione. Il mercato degli sconti fu discretamente facile, facendosi gli affari su cambiali a tre mesi date a 3 5/16, 3 11/16 per cento. I dati di tutte le Banche a loro volta dimostrarono che per ora il pericolo di un nuovo rialzo ufficiale nel tasso prima della fine dell'anno è evitato. Vi è stata una certa domanda di oro per Parigi, ma su minore scala delle scorse settimane, e sopratutto una scarsa corrente degli arrivi provenienti dal Sud-Africa.

I dati della Banca d'Inghilterra dimostrano che, in conseguenza dell'espansione dei biglietti in circolazione, fenomeno ordinario della fine dell'anno, la riserva è di lire sterline 1,035,000 più bassa a lst. 22,363,000; cosicchè la sua proporzione agli impegni correnti è scesa a 43 1/8 per cento. Il fatto del movimento monetario e dei valori del mercato è dimostrato anche dalla riduzione dei depositi pubblici per lst. 1,822,000 e dei depositi privati per lst. 187,000, malgrado i forti rimborsi fatti alla Banca.

A Berlino ed a Parigi il mercato del denaro ha continuato, per quanto in misura minore della scorsa quindicina, a mostrarsi piuttosto in penuria. Questi mercati risentono ancora delle scosse subite e dei forti realizzi effettuatisi nelle passate settimane. Sicchè il mercato dello sconto ha continuato a rimanere piuttosto teso, senza ridurre il tasso elevato.

I dati della Banca di Francia in fine di settimana erano: riserva metallica fr. 3,640,765,000; sconto e anticipazioni fr. 1,121,055,000; biglietti in circolazione fr. 4,304,566,000; depositi del Tesoro franchi 136,406,000; depositi privati fr. 467,944,000. Il che dimostra un aumento di fr. 53,012,000 nella circolazione cartacea ed una diminuzione nella riserva metallica aurea di fr. 2,826,000.

Il corso dei cambi fu questa settimana piuttosto favorevole alla Francia ed alla Germania e contrario all'Inghilterra ed all'Italia.

Vi fu una certa animazione nel mercato dell'argento, il cui prezzo chiuse fermo a 21 7/8 d. per oncia, con tendenza ad un aumento nella domanda.

Il tasso dello sconto sui principali mercati forestieri fu il seguente:

	Tasso delle Banche	Mercato libero
Parigi	3 —	2 3/4
Berlino	4 —	3 1/4
Amsterdam	3 —	2 7/8
Bruxelles	3 —	2 1/2
Vienna	3 1/2	3 1/8
Pietroburgo	4 1/2	—
Madrid	4 —	4 —
Lisbona	5 1/2	5 —
Ginevra	4 1/2	4 1/2
Copenaghen	4 —	4 —
Stoccolma	4 1/2	4 —
Cristiania	5 —	4 1/2

I mercati finanziari esteri.

Lo *Stock Exchange* fece anche questa settimana pochi affari, ma, benchè i Consolidati fossero piuttosto deboli, l'intonazione generale fu abbastanza sostenuta, grazie questa volta a Parigi, dove la liquidazione mensile terminò nel modo più soddisfacente.

Incominciando dai valori pubblici, come abbiamo accennato, i Consolidati inglesi continuarono a mantenersi deboli e caddero ancor più in fine di settimana, facendo 92 1/2 e 92 15/16. Migliori invece furono le sorti degli altri titoli esteri: ricuperarono parte del perduto le Rendite francesi e quella spagnuola, che nella scorsa settimana era stata oggetto ultima del tracollo del mercato parigino. Quest'ultimo però, malgrado si parli di possibili interventi, continua ad essere agitato per le Rendite francesi, influendo su esse l'elemento delle non floride condizioni finanziarie, dovute sopratutto al gettito sempre decrescente delle dogane. Aumentarono altresì i titoli turchi, argentini e brasiliani. I prestiti cinesi invece furono offerti, richiamando l'attenzione gli sfavorevoli effetti che può avere il deprezzamento dell'argento sulla finanza del Celeste Impero. La Rendita italiana fu dovunque ben trattata, e chiuse con l'aumento di 1/8 a Londra a 102 5/8.

Il mercato *ferroviario* fu irregolare; ben sostenuto pei valori francesi e tedeschi, diverso per quelli inglesi, si mostrò invece debole e inattivo per le azioni ferroviarie americane, che rialzarono solo parzialmente in fin di settimana, dietro una certa ripresa sul mercato di New York. Miglior trattamento ebbero però i titoli ferroviari canadesi, i quali chiusero in rialzo, specialmente quelli della Canadian Pacific.

Il mercato *minerario* rimase quieto ed i prezzi stettero quasi stagnanti per tutta la settimana. Diminuirono di qualche frazione di punto le azioni del rame, ma le Rio Tinto chiusero in aumento di 1/2 a 40 3/8.

I valori *sud-africani* continuarono nel loro andamento abbastanza animato a Parigi ed a Berlino; furono meno trattati a Londra, dove caddero alquanto le De Beers. Aumentarono ovunque invece le Consolidated Gold Fields e le Johannesburg Consolidated e tutti i valori transvaaliani.

Il mercato finanziario italiano.

Il risveglio a cui avevamo accennato nella scorsa settimana si è affermato ed accresciuto in questa, grazie anche al buon impulso venuto da Parigi. Mentre la settimana passata il movimento di fermezza si era limitato alle Rendite, in questa si è incominciato ad estendere ad alcuni altri, almeno fra i principali valori.

La Rendita 5 per cento ebbe corso favorevole tutta la settimana, e, come abbiamo visto, fu trattata bene anche nelle borse estere. Anche il 3 1/2 per cento ha preso un brillante andamento, superando i corsi della passata settimana ed arrivando a toccare il 99 25.

Nei valori bancari le più favorite furono le azioni della Banca d'Italia, che terminano ferme il 900. Cosa del resto prevedibile, data la buona situazione di questo Istituto, quale appare dalle cifre seguenti:

	al 20 nov. 902	diff. 10 nov. 902
Riserva metallica:	Lire	Lire
Oro equiparato	410,843,450	+ 614,000
Argento e pezzi di.	42,594,126	— 71,000
» divisionale	5,427,560	+ 12,000
Portafoglio interno	267,155,930	+ 416,000
» estero	72,070,098	— 1,604,000
Anticipazioni	41,728,920	— 1,528,000
Fondi pubbl. e valori	185,457,066	— 10,000
Immobilizzazioni	220,048,683	— 179,000
Circolazione:		
per conto commer.	692,858,287	— 27,966,000
coperta da riserva	100,011,198	+ 11,171,000
per conto Tesoro	—	—
C/c e altri deb. vista	85,422,403	+ 1,548,000
» a scadenza	97,911,415	+ 2,294,000
Fondo di accanton.	58,401,8[illegible]5	— — —

Rendita dell'esercizio, depurata dalle spese e tasse e dalle sofferenze, L. 12,955,917.

Del resto, come appare più sotto dal prospetto, anche gli altri valori bancari minori si mantennero ben richiesti.

Fermissimi i titoli ferroviari, sia in azioni che in obbligazioni, le quali chiusero fermissime a 347 50.

Discreti i valori industriali, specie gli elettrici e metallurgici. Dei tessili, il Cotonificio Cantoni fece 550 50 ed il Lanificio Rossi 1457. Anche i valori comunali dettero prova di un certo risveglio; difatti si ebbe in chiusura: Acqua Marcia 1290; Gas, fermissimo, da 1040 a 1044; Carburo 685; Omnibus 211; Condotte 250.

Il cambio sempre oscillante entro limiti lenti.

	Sabato 29	Sabato 6
Cambio	100 10	100 05
Rendita Italiana	103 50	103 40
Banca d'Italia	896 —	900 —
Ferrovie Meridionali	661 —	668 50
» Mediterranee	439 —	440 50
Banca Commerciale	697 —	691 —
Credito Italiano	516 —	517 —
Banco Sconto	130 —	133 50

Parigi	29	1	2	3	4	5	6
3 0/0 perp. franc.	99,70	99,80	99,97	99,55	99,35	99,50	99,40
3 1/2 0/0	99,30	99,30	99,91	99,30	99,10	99,30	99,75
Italiano	103,10	103,05	103,35	103,30	103,07	103,05	103,03
Est. spagnuolo	83,15	83,72	83,60	83,45	84,47	84,07	84,67
Russo	85,65	85,75	—,—	—,—	87,00	—,—	—,—
Turco	27,01	27,72	[illegible]	27,90	28,30	28,37	[illegible]
Portogh.	30,60	30,75	31,40	31,20	31,37	31,07	31,15
Londra Consolid. inglese	93 7/16	— —	93 7/8	93 1/8	93 7/8	93 11/16	93 5/8
Berlino 4 0/0 pruss.	101,90	101,90	101,90	101,90	102,—	102,—	101,90
Rend. it.	103,40	—,—	103,25	103,10	103,30	103,40	103,30
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	68,60	68,—	68,10	—,—	68,75	68,75	68,75
Vienna Rendita austr. oro	121,25	121,25	121,20	121,15	121,30	121,30	121,15
ungh. oro	97,90	97,90	97,80	97,80	97,80	97,85	97,75

Arti e Scienze

La recita commemorativa di Giovanni Emanuel.

Una folla enorme, imponente convenne ieri nel teatro Carignano, chiamata da un nobilissimo sentimento di arte e di gratitudine a cooperare al compimento di un'idea fatta di reverenza e di gratitudine. E questa folla che ha applaudito lungamente, calorosamente alle parole di un attore commemorante con affetto di discepolo un Maestro, questa folla che per tre ore ha ascoltato con profonda attenzione ed interesse, seguendone il complicato intreccio, la drammatica azione di un altro Maestro del teatro, e la bella, efficace comunione scenica che ne ha dato uno stuolo di interpreti valorosi e studiosi, divisi dalle vicende della vita e della loro professione, ma uniti in un nobilissimo atto di omaggio, è stata per sè stessa uno degli spettacoli più confortevoli che ci abbia offerto la commemorazione torinese di Giovanni Emanuel.

Davanti a questo uditorio Cesare Dondini ha cominciato a parlare dell'insigne artista. Il breve, efficace suo discorso fu quello di un attore che commemora un illustre compagno e mette nelle sue parole la sincerità del sentimento e il calore della sua coscienza d'artista.

Dopo aver accennato alla natura caduca e peritura dell'opera dell'interprete, di cui nulla di sensibile rimane, e tutto si riduce nella memoria del pubblico, il Dondini ha passato in rassegna, con rapidissima sintesi, i tipi più caratteristici usciti dall'arte rappresentativa di Giovanni Emanuel: dal vecchio e bastardo all'*Alcibiade*, dal *Re Arduino* a *Figaro*, all'*Amleto*, al *San Paolo*, al *Re Lear*, «tragica testa di vegliardo su cui pare che guardi Michelangelo», da *Mercadet* a *Shylock*.

Accennò alla forza di volontà che ha condotto l'Emanuel a toccare i più alti gradi dell'arte rappresentativa, alla eccellenza sua di esecutore e di maestro, di maestro specialmente, in cui egli diede così mirabili saggi di educazione e di genialità.

Parole buone, affettuose ed efficaci quelle del Dondini, che hanno fatto rivivere per mezzo di ricordi personali e di episodi artistici la fiera e onesta anima di attore e di gentiluomo, la figura massiccia e vigorosa nel pensiero e nell'azione dell'Emanuel, di cui, con felice frase scolpì il carattere: alterissimo, ostinato.

Cesare Dondini ha dimostrato ieri, col suo discorso, di non essere soltanto attore eccellente, ma intelligente artista della parola. E lunghi, calorosi applausi hanno accolto il suo dire e salutato la sua vibrata conclusione, allorchè egli, accennando al pensiero della patria, che raccoglie in un solo, nobilissimo sentimento la grande famiglia randagia degli artisti drammatici, che, in mezzo a difetti, ha per tante virtù, ricordò i grandi della scena che oltre Alpi e oltre Oceano hanno con la loro arte interpretativa onorato l'Italia e il suo teatro, da Adelaide Ristori ad Eleonora Duse, da Gustavo Modena a Giovanni Emanuel, al Novelli, allo Zacconi.

Poi, dopo questo caldo omaggio di reverenza e di affetto, dovuto a chi di reverenza e di affetto fu in tutta la sua austera vita di artista degnissimo, noi assistemmo ieri all'altro singolare spettacolo: quello di un dramma, non più nuovo, che attrae col vecchio, irresistibile fascino di abilità e di maestria un pubblico che diverse tendenze e diverso spirito d'arte sembrano distrarre per altre vie: quello di un dramma che parve riconquistare una delle sue migliori antiche interpretazioni, per opera di artisti insigni insieme raccolti come in una di quelle storiche Compagnie di cui ormai noi abbiamo perduto la fisonomia.

Virginia Reiter, Emma Gramatica, Flavio Andò e Luigi Carini furono della *Fernanda* di Sardou quattro interpreti di raro valore. Che *Clotilde* sia la Reiter è noto: e ieri ella ha rinnovato le migliori impressioni che da questa parte siano a noi venute. Passione, efficacia, naturalezza di gesto, sapiente mobilità di espressioni, rapido alternarsi di abbandoni dolorosi, di energici scatti e di graziosa vivacità sono accolti nella sua mirabile opera interpretativa. La scena così ricca di motivi drammatici e così varia di sentimenti, nel secondo atto, tra Clotilde e Andrea fu resa da Virginia Reiter con magnifica finezza e potenza di espressione. Così nel terzo e nel quarto atto ella fu interprete multiforme, abilissima nella finzione e nella verità.

Emma Gramatica nella parte di *Fernanda* ebbe alla sua volta momenti di sincera e sentita passione. Nel terzo atto, particolarmente, seppe col calore e colla passione della voce dare la squisita sensazione dell'angoscia dolorosa che si diffonde dalla sua triste figura. E fu assunta anch'essa da vive approvazioni. Flavio Andò fu un *Pomerol* pieno di vita, di forza e di eleganza. Luigi Carini diede ad *Andrea* tutta la consueta efficace energia, che è qualità del suo superiore temperamento di interprete.

E gli altri? Debbo nominarli tutti? Tutti quelli che volonterosamente concorsero con la loro opera in questa riuscita recita commemorativa? Temerei di dimenticarne qualcuno. Ma non posso non ricordare la signora Ricciardini, che disegnò di *Giorgetta*, con misura di comicità e di intonazione, una lodevole figurina, e la Zucchini-Maione, eccentrica, come al solito, geniale, e, con lei, il gruppo «femminile» del primo atto: la Borelli, a cui sorride non solo una giovinezza promettitrice, ma una bellezza fiorente, la Dondini, la Porro-Gasati, e poi il Lupi, il Di Napoli..... A tutti, anche a quelli che non nomino, noi dobbiamo essere grati se la recita di ieri ha potuto far sì che all'idea di onorare Giovanni Emanuel nella duratura opera di un marmo, si sia ormai data l'aspetto di realtà. E sentiamo, dopo tutto, che in questo pensiero di gratitudine deve ancora essere associato l'ottimo collega Giuseppe Cerda, che fu di questo spettacolo operoso promotore.

dl.

La chiusura della stagione al Vittorio è fissata per mercoledì con l'*Elisir d'amore*, in cui la parte di *Nemorino* verrà ripresa dal tenore Mannucci. Questa sera avremo *Bohème*, con *La fata delle bambole*; e lo spettacolo è dedicato a Rina Giachetti, che dell'attuale stagione fu uno tra i maggiori ornamenti, sia per la bellezza dei mezzi vocali, sia per l'arte fine del dire. Lasciando la nostra Torino, l'artista gentile inizierà la stagione d'inverno alla Pergola di Firenze, interpretando *Tosca* ed *Aida*; e le sarà compagno il bravo baritono Taurino Parvis, delle cui attitudini e della cui pieghevolezza ai generi più diversi già ci occupammo con lode sincera.

Caldeggiando la ripresa dell'*Elisir* si faceva affidamento sulla rara vitalità dell'arte italiana: eppure neanche un ottimista del vecchio stampo avrebbe tanto sperare in questa ... crescente di pubblico che ieri, alla quinta prova, ancora gremiva letteralmente il teatro. Fuse questo successo di applausi e di

cassetta incoraggiare gli impresari a nuove commissioni; perchè il materiale artistico dell'arte giocosa italiana chiede in sè tali e tante bellezze da costituire un antidoto eccellente contro il dilagare del cattivo gusto. Da qualche tempo gli importatori di merce francese sembra si preoccupino di abbrutire i frequentatori della piccola scena musicale con cose che di arte hanno solo il nome. Ora sarebbe pure desiderabile che, di fronte alla brutta volgarità straniera, brillasse un raggio di quella bellezza purissima che fece ridere giocondo sulla scena buffa del passato.

E quando impresari ed artisti autentici ne curassero le forme ed assimilassero lo spirito con intelletto d'amore, vedreste ancora il pubblico incoraggiarli, come fece con questo *Elisir*.

l. a. v.

Inaugurazione dei corsi di conferenze agrarie militari. — Solenne fu l'inaugurazione di quest'anno, compiutasi nella caserma Arimondi, coll'intervento del Duca d'Aosta, degli ufficiali generali, delle rappresentanze di tutti i Corpi del presidio e delle Autorità amministrative e scolastiche della città.

Il maggiore cavaliere Carnevale-Arella presenta a S. A. R. i conferenzieri professori Jemina, Chiej, Vagliere, tenente Cardelli e sottotenente geom. Natti.

Pronuncia il discorso inaugurale il prof. Jemina, il quale, rivolto un saluto a S. A. R. ed alle rappresentanze, accenna ai principali argomenti che verranno svolti alle conferenze, e con chiara e vigorosa sintesi rileva i lusinghieri progressi compiuti dall'agricoltura italiana, sussidiando il suo dire con interessanti dati statistici. Così per la lavorazione del terreno, oltre alle perfezionate costruzioni nazionali, si importano dall'estero in macchine agrarie quintali 60 mila circa, per l'importo di 4 milioni di lire; di concimi fosfatici se ne applicano 8 milioni di quintali, di cui i nove decimi nella Valle Padana, la quale supera in questa concimazione la stessa Germania e la Francia, e viene subito dopo il Belgio. L'importo complessivo della concimazione chimica in tutta Italia oltrepassa i 30 milioni di lire. Accenna alle cause che ostacolarono il progresso agrario nel Meridionale e ai mezzi e all'urgenza di provvedere. Parla delle singole produzioni agrarie e delle migliorie da introdurre. Tra i maggiori progressi segue la lavorazione del riso, la produzione di zucchero indigeno, che sale ormai a 90 mila tonnellate. Riguardo all'industria enologica rileva che la produzione nazionale di vini, elogiati dagli stessi giurati esteri alla recente Esposizione internazionale di Torino, sale a 40 milioni di ettolitri; ma necessita trasformarne la produzione ed il commercio mediante varii ordini di Società ben organizzate: piccole Cantine sociali a tipo rurale, Società vinicole e grandi Società commerciali per l'esportazione. Pel consumo interno occorrono: Cooperative di consumo, riforma dei dazi interni, severa applicazione della legge contro i vini adulterati e fabbricati.

Dimostra l'utilità delle conferenze agrarie alle truppe; parla del loro indirizzo contenuto in modesti limiti, comprendendo poche ed essenziali nozioni, esposte colla maggiore semplicità e chiarezza come s'addice pel soldato, accompagnate da pratiche dimostrazioni. Saluta le nuove squadre dei soldati agricoltori del presidio, inscritti in numero di 800, divisi in diverse squadre, e termina, applauditissimo, col grido di viva il Re!

Tutti sorgono in piedi. Il Duca si ferma a conversare affabilmente col prof. Jemina, coi conferenzieri e coi rappresentanti delle Autorità.

Concorsi. — Il rettore dell'Università di Torino ha aperto pel biennio 1903-1904 il concorso al posto di studio Ferrati (dottorato nelle matematiche pure) col premio di L. 400 (da cui va dedotta la tassa di ricchezza mobile e manomorta), fissando per limite alla presentazione delle domande per parte dei concorrenti il 20 dicembre corrente. Il conferimento di detto posto, ove qualcuno dei concorrenti ne sia giudicato degno, sarà fatto entro lo stesso mese di dicembre.

— E' aperto il concorso al posto di direttore della Scuola di pesca e di acquicoltura, con sede in Venezia, istituita dalla Società regionale veneta per la pesca e l'acquicoltura col concorso del Governo e dei Corpi morali interessati, con lo stipendio di L. 3000 annue. Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 15 gennaio 1903.

LE ELEZIONI COMMERCIALI

Nel Distretto di Torino.

A Torino.

Le elezioni commerciali avvenute ieri segnano un sensibile aumento nell'attività del Corpo elettorale. Infatti nelle ultime elezioni (quelle del 1900) i votanti furono 741 su 4822 inscritti nelle cinque sezioni di Torino. In quest'anno i votanti furono invece 1172 su 4403 inscritti.

Ecco i risultati:

Aymonino	voti	71
Bianchi	»	85
Bocca	»	983
Bosso	»	953
Fiorina	»	981
Gatti	»	70
Giorgis	»	900
Lombardi	»	960
Moriondo	»	646
Ottolenghi	»	480
Parodi	»	739
Pellosio	»	888
Rognone	»	1009
Sacerdote	»	855
Tedeschi	»	854
Visconti	»	736

I nomi scritti in corsivo sono quelli dei nuovi candidati.

A Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 7, ore 22,30:

Eccovi i risultati delle elezioni commerciali nella sezione di Pinerolo, comprendente i Comuni di Fenestrelle, Pinasca, Roletto e San Pietro Val Lemina. Elettori inscritti 321, votanti 130:

Parodi cav. Eugenio, voti 103; Rognone cavaliere Carlo, 120; Giorgis cav. Felice, 100; Bocca avv. Ferdinando, 102; Bosso cav. Giacomo, 101; Pellosio Pietro, 101; Lombardi cav. Felice, 98; Tedeschi Giacobbe, 97; Visconte cav. rag. Angelo, 89; Sacerdote Leone, 78; Moriondo Angelo, 74; Fiorina Salvatore, 52.

Vengono dopo: Ottolenghi Cesare, 34; Bianchi Ercole, 18; Aymonino Alessandro, 17; Gatti Carlo, 6; Caimaldi cav. Cesare, 4.

A Biella.

Risultato della sezione di Biella:

Rognone, voti 147; Bocca, 119; Bosso, 162; Giorgis, 141; Pellosio, 156; Lombardi, 140; Tedeschi, 153; Parodi, 117; Visconti, 109; Fiorina, 137; Moriondo, 83; Sacerdote, 44; Ottolenghi, 180.

A Santena.

Risultato della sezione di Santena:

Rognone, 43; Bocca, 67; Bosso, 58; Giorgis, 4; Pellosio, 3; Lombardi, 6; Tedeschi, 7; Parodi, 4; Visconti, 3; Fiorina, 1; Moriondo, 27; Sacerdote, 59; Ottolenghi, 28.

Ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 7:

Il concorso degli elettori alle votazioni commerciali fu veramente straordinario, quale mai ebbe a verificarsi negli anni passati.

Infatti su 326 inscritti votarono ben 193. Il risultato fu il seguente:

Rognone cav. Carlo, voti 161; Bocca avv. Ferdinando, 187; Parodi cav. Eugenio, 130; Bosso cavaliere Giacomo, 186; Giorgis cav. Camillo, 161; Pellosio Pietro, 157; Sacerdote Leone, 128; Tedeschi Giacobbe, 156; Visconti cav. Angelo, 132; Lombardi cav. Felice, 140; Moriondo Angelo, 125; Fiorina Salvatore, 38; Ottolenghi Cesare, 29; Gatti Carlo, 5; Bianchi Ercole, 15.

A Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Grande animazione oggi alle urne per le elezioni commerciali. Su 450 inscritti vi furono 301 votanti: il doppio, cioè, di quattro anni fa. Eccovi ora il risultato definitivo:

Giorgis cav. Camillo, voti 277; Lombardi cavaliere Felice, 276; Rognone cav. Carlo, 276; Bocca avv. Alessandro, 275; Bosso cav. Giacomo, 273; Tedeschi Giacobbe, 270; Pellosio Pietro, 265; Parodi cav. Eugenio, 264; Sacerdote Leone, 260; Visconti cav. rag. Angelo, 246; Moriondo Angelo, 241, sono tutti eletti.

Ebbero poi: Ottolenghi Cesare, voti 30; Fiorina Salvatore, 13; Gatti Carlo, 12.

A Chieri.

Ci scrivono da Chieri, 7:

Inscritti 280; votanti 120.

Sacerdote, voti 117; Bosso, 60; Moriondo, 80; Rognone, 76; Bocca, 71; Visconti, 63; Lombardi, 57; Giorgis, 57; Parodi, 55; Pellosio, 55; Tedeschi, 53; Ottolenghi, 46; Fiorina, 30.

Altri sette candidati hanno ottenuto chi 4, chi 3, chi 2 voti.

Nel Distretto di Alessandria.

Ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 7:

Nella nostra provincia c'è stata poca lotta per la rinnovazione di 12 membri nella Camera di commercio. L'affluenza alle urne fu discreta.

Ecco il nome degli eletti:

Oggiano cav. Vincenzo; Cerrano cav. Giuseppe; Gamba Giovanni; Gambarotta Santo; Massara Giovanni; on. Ottavi Edoardo; Pielli cav. avv. Carlo; Richenbach cav. Roberto; Saccheri avv. Giovanni; Sgorio cav. ing. Paolo; Vitale Oreste fu Amerigo.

Ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 7:

L'Ufficio provvisorio divenne definitivo. Presero parte alla votazione 109 elettori su 1807 iscritti nella sezione di Asti (IV), che comprende 67 Comuni.

Alle ore 17 ebbe termine lo spoglio, col seguente risultato:

Cerrano cav. Vincenzo fu Pietro, voti 108; Cerrano cav. Giuseppe fu Costantino, 170; Gamba Giovanni Bartolomeo fu Gior. Batt., 126; Gambarotta Santo di Giovanni, 160; Massara Giovanni fu Luigi, 174; Ottavi dott. deputato Edoardo fu Giuseppe Antonio, 170; Pielli cav. avv. Carlo fu Pietro, 168; Rickenbach cav. Roberto di Federico, 168; Saccheri avv. Giovanni fu Tommaso, 157; Sgorio cav. ing. Paolo fu Giuseppe, 166; Vitale Oreste fu Amerigo, 168.

Il concorso dei Comuni è stato quasi nullo.

Nel Distretto di Cuneo.

A Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 7:

Nelle elezioni commerciali d'oggi su 367 elettori votarono 109.

Caraccio cav. Domenico ebbe voti 63; Cassis avvocato Marco, 66; Coppa cav. geom. Enrico, 65; Prattero cav. Tommaso, 66; Pirinoli cav. ing. Attilio, 64; Vigliecca geom. Riccardo, 70; Chiesa cavaliere Eugenio, 39; Segre Salvatore, 4.

Nel Distretto di Padova.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 7, ore 10,45:

Nelle odierne elezioni commerciali riuscì la lista delle Sezioni liberali. Il concorso alle urne fu assai numeroso; fra i riusciti eletti si annoverano i principali rappresentanti delle industrie locali.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1156

La crisi comunale

Sappiamo che nella maggioranza dei consiglieri comunali si accentua la convinzione che l'infelice seduta di venerdì non debba avere altre disgraziate conseguenze oltre quella già infelice di farci vedere discordi su una questione così vitale pel nostro Piemonte.

Onde i più sarebbero d'avviso di presentare un ordine del giorno esprimente fiducia nel sindaco e nella Giunta, fiducia che, secondo essi, non sarebbe mai venuta meno, poichè anche nella questione della Cuneo-Nizza non v'è diversità sostanziale di vedute fra maggioranza e minoranza del Consiglio. Noi vogliamo sperare che si accetti questa soluzione, la quale, pur presentando parecchi inconvenienti, è l'unica che possa risolvere meno male uno stato di cose creato da una discussione disordinata, nella quale trionfò l'equivoco.

Poichè il Consiglio comunale non doveva nè poteva discutere della mala fede o della buona fede del Governo. Terreno questo antipatico, e che male si presta ad una discussione degna di un Corpo amministrativo. Meglio sarebbe stato pel Consiglio prendere atto del voto del Senato, e senza mostrarsi per nulla entusiasta delle dichiarazioni chiare, troppo chiare (altro che mala fede!) del Governo, dichiarare che Torino non si addormenta, ma che fra due o tre mesi l'agitazione rinascerebbe in tutto il suo vigore, se certe trattative non approderanno a buoni risultati.

Questo e non altro doveva essere — per ora — il voto unanime del Consiglio. Speriamo che il sindaco e la Giunta non insisteranno nelle dimissioni, qualora il Consiglio riaffermasse loro, come pare ne abbia fermo intendimento, la sua fiducia.

Non crediamo con ciò che tutto il male della seduta di venerdì sarà sanato: troppe cose essa ha dimostrato; ma eviteremo per ora il peggio.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,10:

La *Patria*, le di cui buone relazioni con il Ministero degli esteri sono notorie, scrive: «Il sospetto che la costruzione del tronco Ventimiglia-Breil venga oppugnato dalla Francia è eccessivo. Le dichiarazioni del Governo francese, manifestate ieri dall'ambasciatore Barrère all'on. Zanardelli, se non dissipano, attenuano quel sospetto considerevolmente. Tale speranza si potrebbe deludere solo nel caso in cui il Consiglio comunale di Torino si rifiuti di considerare la quistione con maggiore calma».

La *Patria* crede inoltre che il contegno del Consiglio torinese sia stato poco meditato, e che martedì, all'annunzio delle dimissioni della Giunta, il Consiglio ritornerà sulle sue deliberazioni.

Il tentato suicidio d'una guardia di P.S.

Sembra che un cattivo fato incomba in questi giorni sul Corpo degli agenti di pubblica sicurezza della nostra città.

Sono appena due giorni che abbiamo registrato nella cronaca il tentato suicidio di una guardia di pubblica sicurezza, ed ecco che a breve distanza un'altra guardia imita il compagno nell'attentare alla sua giovane e gagliarda vita!

Il fatto dolorosissimo è avvenuto nelle seguenti circostanze.

Fra gli agenti di servizio nel Corpo di guardia alla Questura Centrale vi era pure certo Passalotto Giuseppe, d'anni 23, nativo di San Pietro Patti, provincia di Messina.

Verso le ore 22 di ieri il Passalotto si trovava nella camera degli agenti di picchetto, in compagnia di alcuni suoi colleghi, coi quali conversava scherzosamente; così almeno ci assicurarono i compagni.

Ad un tratto, senza nulla dire, uscì e salì nelle camerate superiori, ove si trovano i dormitori. Entrò difilato nella sua camera, ed afferrata la rivoltella di servizio, se ne sparò due colpi al capo: uno all'orecchio destro e l'altro sotto il mento!

Nelle camerate vicine si trovavano in letto, dormienti, alcuni agenti; ma nessuno udì il duplice rimbombo dell'arma.

Appena sparati i due colpi, il disgraziato giovane, pentito forse di ciò che aveva fatto, raccolse le sue forze e si trascinò penosamente in una camerata vicina. Ivi giunto, si aggrappò al primo letto, ove si trovava appunto un suo compagno, addormentato, e con grida e gemiti lo svegliò.

E' facile immaginare la sorpresa e lo sgomento della guardia svegliata nel vedersi vicino il collega, il cui viso era tutto lordo di sangue.

Dato l'allarme, accorsero altri agenti, ed il disgraziato fu raccolto e portato al pianterreno, ove fu provvisoriamente coricato su un materasso.

Il comandante cav. Leproni ed i vice-commissari Bouret ed Intagliette fecero subito chiamare una barella al Municipio; ma dall'Ufficio municipale risposero che la barella vi era, ma mancava il personale per farla portare!

Altra risposta consimile fu data dall'Ospedale di San Giovanni.

Allora fu fatta chiamare una vettura; ma nel momento in cui si stava per trasportare il ferito, giunse una barella dall'Ospedale Militare, e con essa lo si potè finalmente (mezz'ora dopo!) trasportare in luogo ove sarebbe stato possibile prestargli qualche efficace soccorso.

Lo stato del ferito è, a quanto sembra, gravissimo, e pur troppo crediamo che difficilmente lo si potrà salvare.

Il Passalotto si era arrolato nel Corpo delle guardie nel gennaio 1901, e proveniva dall'esercito.

Dal foglio delle sue note caratteristiche nulla risulta a suo carico, ed i suoi superiori lo tenevano in concetto di buon agente.

Qualche tempo fa era stato in cura all'ospedale per una malattia..... acquisita, e probabilmente in detta malattia va ricercata la causa determinante del disperato tentativo.

Egli non ha lasciato alcun scritto, nè fece mai alcuna confidenza ai compagni che potesse lasciar supporre che in lui vi fosse il pensiero di uccidersi.

***

Secondo le notizie che abbiamo chieste stamane, il disgraziato versa sempre in gravissimo stato, e, pur troppo, i medici non hanno molta speranza di poterlo strappare alla morte.

Per quante interrogazioni gli siano state rivolte per sapere quale fu la causa che lo indusse ad attentare ai suoi giorni, egli non ha voluto, almeno finora, aprire l'animo suo nè coi compagni nè coi superiori.

Questo mutismo lascia supporre che il tentativo disperato non lo si debba ad una causa unica, ma bensì ad un complesso di cause che hanno origine nell'organamento attuale del Corpo della sicurezza pubblica.

Come è noto, col proposito di migliorare il Corpo, si è voluto, come fu detto, «militarizzarlo», mediante la creazione di una pleiade di ufficiali, il cui ufficio è essenzialmente quello di tenere ben stretti i legami disciplinari.

Questi ufficiali, provenienti in maggioranza dall'esercito, sono però non famigliari col vero servizio di pubblica sicurezza, e compiono strettamente al compito loro affidato, non tenendo conto però, a quanto sembra, delle speciali esigenze del servizio a cui il Corpo deve essenzialmente attendere.

Qui sta la ragione principale del malcontento che da lunga pezza serpeggia nel Corpo della sicurezza pubblica della nostra e delle altre città principali.

La prova sperimentale del nuovo organamento del Corpo avrebbe dunque dimostrato che lo scopo prefissosi da chi l'ha ideato non fu raggiunto; anzi ha peggiorato gli inconvenienti che prima si lamentavano.

Conviene, dunque, cambiar rotta, tenendo conto degli ammaestramenti dell'esperienza, e creare un nuovo regolamento, nel quale sia tenuto conto, insieme alle necessarie esigenze della disciplina, anche di quelle speciali del servizio a cui debbono attendere gli agenti.

Nè deve essere troppo arduo conciliare questi due intenti, quando si voglia tener conto assai più dell'esperienza dei *veri pratici* e non della sapienza dei teorici, come finora si è fatto.

Il misterioso accoltellamento di un giovane.

Il feritore arrestato.

Bassi fu ieri sera teatro di un sanguinoso dramma. Mentre, verso le ore 22, i fratelli Luigi ed Agostino Medico si trovavano al primo piano dell'*Osteria dell'antico Castello di Mirafiori*, udirono chiamare improvvisamente e affannosamente dalla strada; scesi d'un balzo, trovarono steso sulla terra umida, poco distante dalla cantina, il loro fratello Giacomo, crivellato di ferite e inondato di sangue.

Mentre al disgraziatissimo giovane — il povero Giacomo Medico ha soltanto 24 anni — i fratelli porgevano i primi soccorsi, cercarono di spiegarsi come egli potesse trovarsi in quello stato. Essi ricordavano d'averlo visto poco innanzi nell'osteria, dove era colla propria fidanzata e dove con essi aveva bevuto qualche bicchiere; poscia era uscito con la ragazza, poi era uscito..... Dopo, nella strada buia, s'era compiuta la tragedia che nulla faceva prevedere. Chi era il feritore? Poi nessuno seppe dare una risposta alla domanda.

Intanto il ferito fu condotto a Torino all'ospedale, dove fu giudicato in grave pericolo di vita, così che si ritenne necessaria la laparotomia.

Le indagini fatte nella notte hanno messo in luce che autore del ferimento fu il bracciante Deflippi Ferdinando, d'anni 18, dimorante a San Vito. Egli venne arrestato nelle prime ore di stamane dagli agenti della sezione di Borgo Po.

Nel suo interrogatorio il Deflippi tenta di giustificarsi dicendo che ha ferito l'avversario soltanto per difesa, avendolo il Giacomo Medico aggredito pel primo, in seguito a diverbio.

L'Autorità però è piuttosto proclive a credere che la causale del ferimento la si debba ricercare in rancori dovuti alla gelosia.

Arrivi e partenze. — Dalla capitale sono giunti i senatori Casana e Thaon di Revel, i deputati Bisarretti, Teofilo Rossi, Gianolio, Bertetti, Miaglia e Ceriana-Mayneri.

Arrivò pure l'on. Lucca, il quale proseguì per Vercelli.

Partirono ieri l'on. Morgari per Milano e l'onorevole Poli per Bologna.

Il Consiglio comunale. — Come abbiamo già annunziato, il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica martedì, 9 corrente, alle ore 15,30.

L'ordine del giorno reca in testa la comunicazione delle dimissioni del sindaco e della Giunta; seguono argomenti di ordinaria amministrazione e le varie interpellanze dei consiglieri socialisti.

L'agitazione degli operai tipografi finita. Ieri, nel pomeriggio, si radunarono per l'ultima volta i rappresentanti dei proprietari di tipografie e i delegati degli operai sottoscrivendo di pieno accordo le tariffe e le norme concordate.

Così sono finite le trattative che da tempo duravano e che erano condotte dall'una parte e dall'altra con una serenità e una correttezza a cui non si può che dar lode.

Pro puerizia. — Dal 15 corr. al 31 marzo 1903 è riattivata la Sezione assistenza a pro dei bambini poveri, in apposito locale nella Casa di ricovero Principessa Jolanda, corso Dante, 10. L'assistenza avrà luogo al mercoledì e sabato di ogni settimana, dalle 14,30 alle 16,30, e consisterà nella visita medica, nella provvista di medicinali e di indumenti, nella presentazione per la Casa di ricovero e nel collocamento e raccomandazione ad altri Istituti, Patronati scolastici, ecc.

Per i missionari italiani. — Le patronesse dell'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani terranno l'annua vendita di oggetti di vestiario pei poveri, a favore dell'Opera stessa, giovedì, 11 corr., nei locali del Collegio di San Giuseppe (via San Francesco da Paola, N. 23), dalle ore 10 alle 18, offrendo alle persone benefiche un'ottima occasione di acquistare a buon prezzo strenne utili, rendendosi in pari tempo benemerite delle Missioni povere.

Libri che vanno in cenere. — Ieri, verso le ore 4,30, il fattorino della Banca Velasco diede avviso telefonico al Municipio che si era manifestato un incendio nella libreria del signor Risso Bartolomeo, in via Bogino, 4. Si recarono tosto sul luogo i pompieri, e dopo un'ora e mezzo di faticoso lavoro riuscirono a spegnere il fuoco. Moltissimi libri e parecchi scaffali andarono distrutti.

Il danno è grave, ma tanto il Risso quanto il proprietario della casa sono assicurati.

Un'ora di fuoco in casa d'un sarto. — Intorno alle ore 22 di ieri si sviluppò un incendio nel negozio del mercante sarto Castellazzo Alberto, in piazza Madama Cristina, 2 bis. Accorsero i pompieri della sezione quinta, Valentino, che, sfondata la porta dell'appartamento coi picconi, riuscirono in poco meno di un'ora a domare il fuoco.

Le cause dell'incendio sono accidentali. Il danno è alquanto rilevante, ma il Castellazzo è assicurato. Prestarono servizio d'ordine buon numero di guardie municipali.

I ladri. — Ieri, fra le ore 16 e le 21,30, ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di Crespi Paolo, in via Venti Settembre, 16, e vi rubarono L. 100 in denaro e varii oggetti d'oro del valore di L. 70.

— Altri ignoti entrarono nella comune abitazione dei camerieri Zanini Luigi e Maccario Mario, in piazza Castello, 22, e vi rubarono un orologio di argento ed un vestito di panno, nonchè un paio di pantaloni.

L'impiegato ferroviario Barbero Giovanni ieri sera, mentre si trovava al *Caffè Madrid*, fu derubato del paletot.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali. Una fotografia d'un militare ed un taccuino di cartoline-vaglia; un paio di occhiali con custodia; un portamonete con piccola somma; un libro di preghiere; una cintura di seta per signora con fermaglio di metallo con pietre; un grembiale nero orlato di turchino.

STATO CIVILE DI TORINO

7 dicembre.

NASCITE 31: di cui maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI: Alessio Antonio con Maspero Camilla — Bertardi Giacomo con Bertolotti Ermelinda — Birolo Giuseppe con Gallo Caterina — Bracchi Lorenzo con Frasse Domenica — Camandona Paolo con Rubiola Cecilia — Canepa Giuseppe con Rosbock Margherita — Capello Enrico con Cavallo Maddalena — Cossa Remo con Carena Margherita — Casalegno Giuseppe con Gasco Lucia — Fasolo Luigi con Reposi Maria vedova Degiorgi — Filipelli Giovanni con Perino Teresa vedova Maynardi — Foglia Giovanni con Sovena Emilia — Grandis Giacomo con Dolza Paolina — Mandonno Pietro con Almigasai Francesca — Marenla Innocente con Zachè Vincenza — Pavesio Luigi con Nicola Lucia — Ramella Giuseppe con Grometto Pierina — Varalda Ferdinando con Parsino Maria vedova Varalda.

MORTI: Borimaglia Ernesto, d'anni 70, di Torino, ex-tenente contabile, via Nizza, 50.

Orsini Pietro, id. 62, di Limone, musicante, corso Vittorio Emanuele, 29.

Peiretti Domenica m. Mattio, id. 37, di Oncino, operaia, via Moncalieri, 34.

Cerutti Giacomo, id. 31, di Fogliazo, industriale, via Ponte Mosca, 10.

Casalegno Maria v. Brunetti, id. 73, di Torino, agiata, via Po, 55.

Carena Maria, id. 26, di Torino, sarta, via Padova, 2.

Brachet-Virin Andretta Maria v. Mazeri-Gal, id. 80, di Cerio Canavese, casalinga, via Cuneo, 25.

Rondino Gabriella v. Ajaio, id. 72, di Calmo, casalinga, via Pianezza, 9.

Colombo Giuseppe, id. 21, di Oleggio, contadino.

Sosino Teresa n. Bagnera, id. 64, di Asti, casalinga.

Costa Giuseppe v. Leone, id. 80, di Alessandria.

Albanino Paolo, id. 50, di Albonese Lomellina, muratore.

Valieto Teresa n. Rubatto, id. 28, di Scialo, port.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *La Bohème;* opera; *La Fata delle bambole*, ballo. — L. 1 50.

CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *Adriana Lecouvreur.* — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,40: *Marcella.* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Scarsi), ore 15 e ore 20,45: *La Poupée.* — L. 0 70.

GERBINO, ore 15: *La portatrice di pane* — Ore 20,30: *I tre moschettieri.* — L. 0 40.

ROSSINI (Comp. piemontese Ovoliberti), ore 15,30: *I spensierati; Un artista e 'n erbo.* — Ore 20,30: *Subita a abla!* — L. 0 80.

TORINESE, ore 15,30: *Sisto V.; La sposa e la cavalla.* — L. 0 40.

SCRIBE, ore 15: *I misteri delle cantine* — Ore 20,30: *Pietro Micca.* — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 6 soldi di Buddo Sisa; Viaggio all'Esposizione.* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

CORRIERE AGRARIO

Uno sguardo alla stalla.

Teniamo pulito il bestiame!

Nulla costa meno che tenere pulite le stalle e gli attrezzi che vi sono contenuti, e nulla esercita una più benefica influenza sulla conservazione della salute degli animali.

Le bestie bovine non evitano di coricarsi sui loro escrementi, come assai pulitamente fanno, ad esempio, i maiali, ingiustamente calunniati per mali sucidi; quindi il loro corpo, le gambe, la coscia sono spesso largamente imbrattati, per modo che ne soffrono la salute e la decenza. Perchè queste bestie non si potrebbero tener più pulite? Esse ne avvantaggerebbero grandemente, perchè le funzioni di respirazione, traspirazione e circolazione del sangue si compirebbero più perfettamente.

La lunga permanenza del letame nella stalla, lo stagnare delle orine sono parimenti nocive alle bovine, inquantochè possono produrre delle crepe nei pastorali e rendere molle la materia cornea. Se le orine non possono venire smaltite, la lettiera rimane umida, e gli animali coricandosi contraggono delle flussioni di petto ed altre malattie gravi. La polvere che cade dai fienili soprastanti talvolta alle stalle, costituiti da un tavolato, occasionano delle malattie agli occhi ed alla pelle; le muffe ed il salnitro deteriorano i muri; l'aria corrotta per l'effetto di queste diverse cause riesce infeziosa agli animali e custodi gli armenti.

Sarebbe quindi necessario non solo tener pulite le bestie, ma ancora procurare che l'ambiente in cui vivono sia, per quanto è possibile, esso pure pulito.

Di quando in quando è bene imbiancare le pareti della stalla con latte di calce ed impedire che i topi vi stabiliscano il loro rifugio, perchè spandono un cattivo odore ed ammucchierebbero nei loro ricoveri delle pagliuzze e dei detriti di fieno che contengono talvolta e conservano dei germi d'infezione.

Le ragnatele e le muffe dovrebbero venir tolte pure di quando in quando; il pavimento essere lavato ogni volta che si porta fuori il letame; le mangiatoie ed il soffitto spazzati accuratamente.

Queste cure di pulizia esigono un po' di tempo e un po' di lavoro, ma in compenso gli animali stanno meglio; il loro pelo è liscio, lucente, essi sono vigorosi e prosperi e costituiscono sempre pel coltivatore una sicura fonte di guadagno.

Perchè e come si eseguisce la pulizia sulle vacche da latte?

I vantaggi della pulizia sono assai evidenti nelle vacche da latte. Il latte delle vacche non pulite ha sempre un odore di stalla, ossia di letame non accentuato, che non scompare neppure con la bollitura. Altrettanto dicasi del burro, anche allorquando esso è fatto con la massima cura. Per avere quindi una copiosa e buona produzione di latte è necessario tener sempre le vacche pulite.

Ogni giorno si raschia e pulisce il corpo delle vacche con una striglia a denti molto ottusi, indi con una spazzola di trebbio, passandola assai leggermente e senza percuotere le bestie per renderle docili durante l'operazione.

Rusticus.

L'autore dell'assassinio della "Loreley" in Italia.

Abbiamo da Napoli, 7:

Iersera giunse nel nostro porto la nave-scuola germanica *Stein*, proveniente dal Pireo, con 400 uomini tra equipaggio e cadetti imbarcativi. Sulla stessa trovavasi prigioniero, ai ferri, il marinaio Koehler, il quale, ai 15 del mese scorso, stando imbarcato sullo stazionario germanico *Loreley* al Pireo (porto di Atene), assassinò nottetempo il sott'ufficiale di quella nave Diedrichsky, che trovavasi di guardia alla cassaforte, e quindi tentò portar via il denaro che ivi era contenuto. Compiuto il misfatto, il Koehler fuggì ad Atene, dove, in seguito ad energico reclamo dell'incaricato d'affari tedesco, fu arrestato.

Dopo l'arresto, il Koehler venne tradotto sulla *Stein*, ove il miserabile è relegato nella stiva, in una prigione ferrata e custodito da un drappello armato. Domani sera lo si farà sbarcare dalla *Stein* per imbarcare sul piroscafo postale *Sachsen*, del «Norddeutschen Lloyd».

Il *Sachsen* condurrà l'assassino a Brema, dove sarà messo a disposizione del giudice istruttore. Lo sciagurato, subito dopo l'arresto, confessò che aveva ucciso il suo superiore a scopo di furto, smentendo così egli stesso i giornali antigermanici che lo volevano un martire militare diventato omicida in un momento di ribellione ad un graduato crudele.

La costituzione di un omicida.

Ci scrivono da Mondovì, 7:

Stamane, alle ore 11, si è costituito nelle nostre carceri giudiziarie il Bessa, che la scorsa domenica ferì mortalmente di coltello il Michelotti, onesto e laborioso operaio, col quale per futili motivi venne a diverbio.

L'arresto d'un consigliere comunale a Vigevano.

Ci scrivono da Vigevano, 7:

Stamane, mentre il consigliere comunale socialista Ernesto Chiesa attraversava la piazza, due guardie di P. S. lo dichiararono in arresto.

Il Chiesa fu tradotto alle locali carceri. Egli deve scontare alcuni mesi di reclusione per un articolo ingiurioso stampato su un giornale.

Una conferenza su principesse della Casa Sabauda.

Ci scrivono da Alessandria, 6:

Oggi, nell'ampia sala dell'Università Popolare, il prof. Bergamini, in esecuzione ad una recente circolare del ministro Nasi, tenne, alla presenza di tutto il Corpo insegnante e di tutti gli alunni dell'Istituto tecnico, una conferenza su tre Principesse di Casa Savoia: *Mafalda*, prima Regina di Portogallo, *Maria Teresa di Savoia-Lamballe*, e *Margherita*, Regina madre. Parlò lungamente, tratteggiandone il valore e le virtù.

Crisi comunale a Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 5:

Avendo il sindaco e gli assessori eletti, nella seduta del 28 scorso ottobre, rinunziato alla nomina, il Consiglio comunale venne oggi convocato per le comunicazioni al riguardo.

Erano presenti 23 consiglieri. L'assessore anziano, cav. Piana, riferì tutti i particolari della vertenza, e, non essendo in proposito aperta discussione, sciolse l'adunanza, avvertendo che il Consiglio sarà convocato in settimana per la nomina della nuova Amministrazione.

ULTIME NOTIZIE

Pericoli della situazione di Somalia

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 10,15:

Che i corrispondenti di giornali inglesi, i quali si sono recati ad Aden ed a Berbera per prepararsi a seguire la spedizione contro il Mad Mullah, non abbiano ricevuto notizie del discorso di Prinetti, è dimostrato dal fatto che quasi tutti i giorni essi sollevano nei loro telegrammi dubbi riguardo alle disposizioni del Governo italiano.

Ciò non avrebbe molta importanza se la loro impressione a questo proposito non avesse l'effetto di spingerli a rivelare malcautamente un altro lato della questione, di cui finora non si è tenuto conto.

Voi sapete che l'autorità italiana sulla costa della Somalia si esercita soprattutto, se non quasi esclusivamente, mediante il sistema dei protettorati applicato ai vari sultani arabi della costa. Ora, se è vero, come affermano alcuni corrispondenti, che il Mullah si è spinto sino alla costa, facendo man bassa sulla popolazione, un tale fatto non può non avere una pessima influenza su quelle popolazioni e sui loro sultani in riguardo al valore della protezione italiana. Nè un effetto migliore può avere l'altro fatto, che le truppe, le quali sbarcheranno per ristabilire l'ordine del paese, invece di essere truppe italiane, saranno truppe di un'altra Potenza. Da questo punto di vista noi non ci dobbiamo meravigliare se giorni sono il Sultano d'Obbia, nostro vassallo, mostrava di non tenere troppo conto della nostra protezione.

Il Prinetti nel suo discorso dichiarava che l'Italia non poteva assumersi di fare la polizia del suo territorio somalo. Questa proposizione è assai strana dal punto di vista internazionale; e questa confessione d'impotenza non è simpatica. Non è però mio ufficio di giudicare in proposito. Io mi limito però a richiamare la vostra attenzione al fatto che, se il lasciare il compito di ristabilire l'ordine nel nostro territorio ad altri ci libera da una seccatura, noi non possiamo però pretendere che la cosa giovi egualmente alla nostra autorità sul luogo, che non può a meno di scapitarne assai.

Le discussioni sul "bill" dell'insegnamento a Londra.

Gli attacchi dell'Opposizione alla Camera dei lordi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9:

L'*Eclair* ha da Londra: «I giornali annunziano che la Camera dei lordi continuerà a discutere il *bill* dell'insegnamento martedì. Gli emendamenti presentati riempiono già sette ad otto pagine.»

Parecchi organi liberali approfittano dell'occasione per ritornare sulla questione dell'inutilità di questa Camera. Essi rilevano che le discussioni della Camera dei comuni sono già poco seguite dal pubblico, poichè la maggioranza ministeriale è talmente forte che può sempre far passare un progetto di legge. I detti giornali constatano che in questo momento si annette molta più importanza al divorzio di Hartopp che alle questioni politiche. Alcuni giornali conservatori consacrano cinque colonne al processo ed una al Parlamento.

I giornali aggiungono che se attualmente vi sono 150 pari conservatori alla Camera dei lordi, è cosa affatto anormale, poichè in tempo ordinario v'ha una cinquantina di conservatori presenti al massimo.

Terminano dicendo che il voto sul bill dell'insegnamento è una misura assolutamente religiosa; ma alla Camera dei lordi la Chiesa anglicana sola è rappresentata da vescovi. In queste condizioni si ricomincia adunque, nei circoli dell'opposizione, l'agitazione per la soppressione dell'alta Camera.

Il "Figaro" e il duello franco-italiano.

I testimoni si radunano a Ventimiglia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10,10:

Il *Figaro* pubblica un articolo sulla sfida franco-italiana. Dice che il tentativo di una Commissione che, a quanto si afferma, sta per riunirsi a Roma in vista di provocare la formazione di un tribunale d'onore incaricato di esaminare l'affare e consigliare un componimento amichevole è molto encomievole, ma giunge troppo tardi. Il fatto è ormai avvenuto. Bisogna accettarne le conseguenze. Del resto le preoccupazioni di cui si dà prova, in questa circostanza, dice il giornale, sembrano eccessive. Che gli schermidori italiani o francesi si astengano dal dare alla lite, puramente privata, l'importanza che essa non potrebbe comportare sotto nessun punto di vista, e l'incidente sarà ridotto alle sue vere proporzioni. Una volta il duello avvenuto, la questione si dimenticherà facilmente.

***

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 10,10:

I testimoni francesi telegrafarono a quelli italiani che, dopo le dichiarazioni del Governo italiano alla Camera, attenderanno gli italiani alla frontiera di Ventimiglia.

Tutto è bene quel che a bene riesce.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

I giornali annunziano che corre voce che la signorina Leblay ed il dottore Martile furono arrestati ieri a Namur.

Il *Soleil* aggiunge che la querela sporta fu ritirata e che l'affare terminerà con un matrimonio.

Un nuovo rimedio contro i tumori.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,50:

Un dispaccio da New York annunzia che il dottore americano Vyeth ha dichiarato di aver scoperto un nuovo metodo di cura dei tumori con iniezioni d'acqua bollente. Aggiunge di aver applicato questa cura durante due anni con successo avanti di renderla pubblica.

Le vittime del freddo e del ghiaccio.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9,30:

I giornali segnalano parecchie vittime del freddo a Londra e in provincia. La miseria aumenta fra gli operai disoccupati; parecchie migliaia di riservisti, ritornati dalla guerra, percorrono le strade di Londra, in corteo, facendo una colletta.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Cinque persone, fra cui un italiano, furono colpite da congestione mortale a causa del freddo. L'italiano, che è certo Pietro Santinelli, è morto in un *fiacre* mentre si recava dalla stazione di Lyon alla stazione del Nord. Giunto a destinazione, il cocchiere si accorse che il suo cliente era morto.

Al Polytechnique il generale comandante avendo passato la rivista, una ventina di allievi dovettero essere trasportati nell'infermeria e qualcuno all'ospedale di Valdegrace.

Al lago di Daumesnil il ghiaccio si ruppe sotto il peso dei pattinatori. Venti persone scomparvero sotto il ghiaccio. Tutte furono tratte in salvo; ma due sono ammalatissime.

***

Hartford (Connecticut), 8 (*Stefani*). — Sabato, durante una festa data sul ghiaccio, la folla essendosi radunata attorno ai coristi che davano concerto il ghiaccio si ruppe sopra una lunghezza di oltre cento metri. Una quarantina di persone sparirono nell'acqua; moltissime altre si salvarono con un bagno freddo.

La propaganda anarchica a Barcellona.

Arresti.

Barcellona, 8 (*Stefani*). — La Polizia ha arrestato degli anarchici militanti che distribuivano nelle strade e nelle officine degli opuscoli sovversivi. La Polizia ha sequestrato un certo numero di manifesti contenenti gravi minacce.

Il colera in Palestina.

Gerusalemme, 8 (*Stefani*). — L'epidemia del colera decresce. Nella settimana scorsa a Giaffa vi furono 51 casi e 30 decessi. Nei villaggi il numero dei casi è insignificante.

Navigazione.

Mahon, 7 (*Stefani*). — E' giunta la nave *Amerigo Vespucci*. A bordo tutti bene.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 750.8; ore 15: 750.7; ore 21: 751.0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto piovigginoso.

Acqua caduta millimetri 0.5.

Minima della notte dal 6 al 7: + 1.4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 0.? Massima + 2.6

(Piazza Castello. Nella cinta al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 3.0

Temperatura minima della notte dal 6 al 7: + 1.2

8 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50, tramonta alle ore 16, minuti 46.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di gradi 6,8; la minima di 2,8.

Fallimenti in Italia.

Milano. — Ornata Carlo, prestino, Lambrate.

Napoli. — Caretta Giuseppe, mobili.

Pisa. — Mascetti Emilio di Eugenio, pizzicheria e [illegible].

Savona. — Baggi Cesare, quadri e specchi, Spezia.

Volterra. — Campana Pietro, tessuti ed altro, Piombino.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Stamane, alle ore 2, si è spenta serenamente nel bacio di Dio

Maria Casalegno ved. Brunetti

d'anni 73.

I figli, le nuore, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno colla presente il doloroso annunzio, non inviando, per espressa volontà dell'estinta, partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo martedì, 9, alle ore 9,30. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo martedì, ore 8,30, partendo da via Po, 55.

Torino, 7 dicembre 1902.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.a

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(6)

Il Mercante di veleni

NOVISSIMO ROMANZO

di GIORGIO OHNET

Le carte in mezzo alle bottiglie facevano la loro apparizione..... Il giuoco compiva ciò che il liquore aveva cominciato..... E quei giovani ritrovavano in caserma abbrutiti dall'ubbriachezza la più malsana, l'ubbriachezza dell'alcool. Armando, benchè pel servizio lasciasse molto a desiderare, non aveva cattive note. Quando non era ubbro, era di una amabilità, di una generosità spontanee che lo facevano veder bene dai superiori. Aveva, un giorno, salvato il brigadiere furiere, il quale, pei begli occhi di una cantante di caffè-concerto, s'era lasciato andare a pescare nella cassa della compagnia. Bisognava trovare 1200 franchi in ventiquattro ore per sottrarre quel disgraziato al Consiglio di guerra. Sul momento, Armando li aveva dati. Tutta la compagnia conosceva l'affare; gli ufficiali avevan chiuso gli occhi; al furiere era stato ritirato il maneggio dei fondi. E Armando aveva avuto il compenso della sua buona azione; aveva salvato uno strappo all'onore militare; tutti gli eran grati, per solidarietà. Era dunque riuscito a passare senza crisi gravi, senza serie punizioni, il suo anno di servizio ed era ritornato a Parigi per assistere al matrimonio di suo padre colla signorina de Vernacourt. Quella grave modificazione nella vita paterna non lo aveva guari soddisfatto. Oltrecchè le maniere della giovane sposa con Vernier-Mareuil non gli eran parse di una tenerezza impressionante, egli trovava che un uomo di una certa età, non tanto facilità per distrarsi, non aveva assolutamente bisogno di caricarsi del fastidio di una moglie. Se ne era spiegato con amici, in tutta sincerità e senza alcun riguardo per l'autore dei suoi giorni.

— Vedete, figlioli, babbo s'è lasciato caricare di un «lasciato per conto» dell'aristocrazia..... La piccola de Vernacourt arrischiava di divenire vecchia zitella. La sua signora madre, coi suoi pennacchi, colle sue pretese, e colle sue calze rotte, aveva scoraggiato tutti gli amatori..... Si sono gettati su Vernier-Mareuil come la miseria sulla povera gente..... i nobili amici di babbo hanno tutti aiutato a spingerlo nella nassa..... e non è molto bello ciò che hanno fatto..... ma quando si tratta d'assicurare uno dei loro che è nella purée tutti quei figli delle crociate rinnetterebbero Cristo in croce..... Babbo non ha saputo liberarsene..... ha dovuto andare avanti, ed eccomi, io, con una matrigna che mi fa l'effetto d'avere delle disposizioni per farne vedere di grigie al mio genitore. Vernier-Mareuil saprà ciò che gli costa d'aver voluto imparentarsi colla nobiltà. Ma, dopo tutto, ha il diritto di fare quello che vuole..... è maggiorenne.

Questa maniera di apprezzare la condotta paterna, dà la misura della cordialità che regolò i rapporti della giovane signora Vernier-Mareuil con suo figliastro. Essi vissero su un piede di pace armata sino al giorno in cui la matrigna trovò l'occasione di rendere ad Armando un servizio importante che li mise reciprocamente in confidenza. Armando aveva, da suo padre, cinquecento franchi al mese, e con quella somma, quando l'anno era stato cattivo, il baccarà crudele e le amiche esigenti, egli doveva fare una visitina alla cassa, con che portare, tra padre e figlio, dibattiti burrascosi. Mareuil, lo zio, era anche più terribile di Vernier.

Senza bisogni, egli non comprendeva le spese superflue. Viveva nel suo ufficio, a dirigere gli affari della casa, non ne usciva che per rientrare nel suo appartamento al Boulevard Haussmann, e all'infuori di una partita di bridge al Circolo delle Strade Ferrate, non conosceva altro piacere che quello di firmare cambiali per l'incasso di forniture fatte nelle cinque parti del mondo. La situazione finanziaria di Armando, che non era mai stata buona, divenne un bel giorno veramente cattiva. Aveva fatta la conoscenza della signorina Teresa Dhoriol, bellissima creatura, superiormente intelligente, ma viziosa all'eccesso e capace di un delitto per arrivare al suo scopo. Era stata presentata ad Armando da Camiron, giovane rincur, tanto conosciuto per le sue stravaganze quanto Sarah Bernhardt pel suo ingegno e Drumont pel suo fanatismo. Essa si vantava di non sapere che fosse l'amore. Un uomo, per lei, rappresentava un capitale di cui si appropriava le rendite e che rigettava inesorabilmente quando non rispondeva più alle sue esigenze. Rovinosa per principii, poneva il suo orgoglio nel far spendere del denaro ai suoi amanti..... Non ammetteva che uscissero dai suoi artigli senza avervi lasciato tutte le loro penne. Armando Vernier, fin dal primo momento, aveva rappresentato per quella donna avida una preda superba. Dietro di lui c'era la Casa di Banca Vernier-Mareuil, e tutto il Royal-Cordon Jaune, del quale gli innumerevoli affissi su tutti i muri delle città d'Europa celebravano la prosperità. Ogni anno s'annunciavano i milioni di litri che erano stati venduti. E Mareuil aveva trovato una réclame ammirevole pel prodotto della Casa: lo chiamava il liquore laico, dimostrando così che era ciò che conveniva a tutti, e non di quei liquori di monaci che fabbricansi nei conventi, con delle croci sulle bottiglie. In tre mesi la bella Teresa trovò mezzo di far firmare ad Armando per duecentoventi mila franchi di cambiali; ma, fatto assai più sorprendente, ella s'incapricciò di lui. Per la prima volta nella sua vita ella acconsentì ad amare, ma non ammise che fosse per nulla.

Vernier, vedendosi presentare le cambiali firmate da suo figlio, montò in tal collera, che ecco ne giunse sino a sua moglie. Questa, molto indifferente in materia d'interesse, non stimando il denaro che per le soddisfazioni che può dare, si fece spiegare il caso del figlio dal padre, e, con grande stupore di Vernier, dette completamente ragione ad Armando.

— A che vi serve la vostra grande fortuna — disse ella al marito — se gridate, come un borghesaccio, perchè quel giovane ha fatto una frasca un po' viva? Cercate d'imparare a condurvi come un uomo nella vostra condizione. Armando è vostro figlio e ciò è tutt'altro che essere figlio di vostro padre. Egli ha preso delle abitudini, dei bisogni, delle idee che voi non potete avere e che non comprendete neppure. In luogo di rimproverargli di prodigare il vostro denaro, dovreste essergli grato di farlo. Mostrandosi così di larga mano, egli prova che è già gran signore..... Sortito da voi, non può appartenere che all'aristocrazia del denaro. Volete che si riabbassi tesorizzando? Il figlio di Vernier-Mareuil maledetto dal padre perchè ha fatto debiti per una donna!..... Ah! risparmiateci quel ridicolo..... E non sperate che io vi dia ragione in questa occasione..... Mi umiliate, agite come un uomo di poco spirito, come un uomo da nulla!

— Eh! — gridò Vernier, arrabbiato di vedersi maltrattato quando sperava parole di compianto e di consolazione. — Sono partito dal nulla, io, e non voglio ricadere nel nulla..... Quel ragazzo, se lo lascio andare, mi rovinerà.

— Non dite sciocchezze. Sapete bene che è impossibile. E non volete permettere un'amica a vostro figlio? È bella la sua Dhoriol, molto bella..... Armando ha buon gusto.

— Come la conoscete voi? — domandò Vernier.

— Come non la conoscerei? Abbiamo la medesima modista, la vedo al Bosco, al teatro, alle corse. Era a Deauville quest'anno..... E si dice che sia innamorata pazza di Armando.

— Allora, perchè lo fa spendere tanto?

— Vorreste forse che spendesse lei per lui?

— Insomma, mi pare che voi troviate la condotta d'Armando naturale.

— Non vi trovo nulla di esorbitante.

— Siete di una immoralità inconcepibile. Con simili principii mi meraviglio che.....

Emilia non lasciò proseguire il marito..... Lo interruppe con un gesto e colla sua voce la più asciutta replicò:

— Vi sarò obbligata se non vi meraviglierete di nulla in ciò che mi concerne..... Vi faccio grazia, io, delle mie meraviglie, che sono quotidiane..... Non ve lo dichiaro tutte le volte che io penso che siete volgare.....

— Ah! basta! Ve ne prego — interruppe Vernier, arrossendo di collera.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato Ammortizzato per L. 537000

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 novembre 1902 (15ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	precedente	Differenze	RETE COMPLEMENTARE ESERCIZIO corrente	precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1010	+ 55
Media	4760	4700	—	1053	1010	+ 43
Viaggiatori	1.160.050 41	1.004.444 68	+ 155,611 73	80.209 24	68.168 76	+ 6,040 48
Bagagli e cani	73,749 80	72,957 30	+ 791 80	1.569 87	1.362 33	+ 207 54
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	463,742 96	454.548 70	— 800 74	12,475 88	12,735 14	— 259 26
Merci a P. V.	2.056,318 44	2.047,911 49	+ 8,401 95	77.143 18	79,116 33	— 1,974 15
Totale	4.001,862 90	3.860.857 46	+ 164,014 74	151.380 15	147,116 58	+ 4.278 57

Prodotti dal 1° luglio al 30 novembre 1902.

Viaggiatori	25,990,377 14	21.898,206 35	+1.087,170 79	1.269,759 24	1.174,322 21	+ 95,437 03
Bagagli e cani	1.244,299 87	1.177.727 02	+ 64,572 85	[illegible]	85,460 11	+ 2,824 99
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,026,901 53	5,975,880 57	+ 51,020 96	218,796 86	216,050 80	+ 2,746 06
Merci a P. V.	31,302,291 77	30,880,411 70	+ 421,880 07	1.218,518 79	1.198,149 60	+ 20,369 18
Totale	64,563,870 31	[illegible]	+ 2.196,644 67	2.746,339 96	2.648,982 72	+ 120,357 21

Prodotto per chilometro.

della decade	845 85	810 89 +	34 16	142 14	145 65 —	3 51
	13.611 23	13.103 38 +	449 87	2,509 26	2.592 09 +	16 05

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Si reca a conoscenza di quanti desiderassero avere in affitto pel 1903 i siti municipali entro cinta per taglio d'erba, raccolta di foglie o pascolo, che potranno avere gli schiarimenti necessari rivolgendosi all'Economato civico attiguo al Palazzo Civico, secondo piano della porta sotto i portici di transito da via Garibaldi alla piazza del Palazzo di Città.

Le principali concessioni disponibili sono:

Taglio dell'erba nel giardino del Valentino, dal Castello omonimo al corso Vittorio Emanuele II;

Taglio dell'erba lungo la cinta daziaria, al di qua del fiume Po;

Pascolo in Piazza d'Armi;

Raccolta delle foglie sui viali pubblici e su alcune aiuole.

Gli indirizzi che gli accorrenti lasciassero a tale Ufficio serviranno per recapitare gli avvisi di ogni concessione che dovesse aver luogo lungo l'anno.

Torino, 28 novembre 1902. 15536